

M. Stelli

Pertinza quadrangolare
sul testamento fatto

TRIBUNALE DI PADOVA

Consulenza tecnica-giudiziale sul testamento di Sartori Costantino.

Il giorno 20.1.1950, previo giramento ho assunto l'incarico di Consulente tecnico nella causa Sartori - Della Muta.

Il Giudice Istruttore mi proponeva i seguenti quesiti :

Dica il consulente, esaminato il testamento olografo di Sartori Costantino datato in Este il 13/10 1946 e pubblicato il 18/7/1947, presa visione inoltre degli Atti di causa, ed in particolare delle firme scritte di mano del Sartori Costantino :

se il testatore nello scrivere il testamento avesse coscienza delle parole scritte e del contesto di esse;

In ogni caso dica il consulente :

- a) se una persona analfabeta possa, ed in quali limiti di tempo, copiare uno scritto corrispondente a quello costituito dal testamento sopra indicato, adottando per le diverse parole segni grafici aventi le stesse caratteristiche.
- b) se una persona analfabeta, la quale abbia avuto ripetuta lettura di uno scritto corrispondente al testamento di cui trattasi, possa dalle immagini vi-

sive delle singole parole scritte, connesse alla rievocazione delle immagini fonetiche delle stesse, rendersi conto del significato di esse.

c) se una persona la quale sappia leggere dei titoli di articoli di giornale o altre parole scritte più o meno in grassetto, possa non avere la capacità di controllare il significato delle parole e del contesto di uno scritto corrispondente a quello del testamento di cui si tratta.

Ho iniziato le operazioni, previo accordo con Consulenti di parte, il giorno 1 Aprile 1950, ed ai Consulenti stessi ho via via dato notizia dello svolgimento delle mie indagini.

INDAGINI E CONCLUSIONI RELATIVE AL QUESTO PRINCIPALE : SE IL TESTATORE NELLO SCRIVERE IL TESTAMENTO AVESSE COSCIENZA DELLE PAROLE SCRITTE E DEL CONTESTO DI ESSE.

1. INTERPRETAZIONE DELLE PROVE DOCUMENTARIE E TESTIMONIALI.

Relativamente al problema essenziale - se il Sartori fosse o no analfabeta - le testimonianze e le documentazioni sono contrastanti, e presentano soltanto un fondamento comune che può costituire un punto di partenza per l'indagine.

Un cospicuo gruppo di documenti e testimonianze

comprova che il Sartori si dichiarava analfabeta, segnava con una croce in luogo della firma, o, talvolta, copiava la firma da un foglietto che portava con sè.

Vi sono d'altra parte le dichiarazioni di altri testimoni, fra cui il Cassiere Chiarello, autore della minuta del testamento, i quali affermano di aver veduto il Sartori che firmava senza copiare, e la dichiarazione di un'operaia alle dipendenze della azienda del Sartori, la quale afferma di averlo veduto scrivere sulle pareti del granaio alcuni numeri relativi alla pesatura, di averlo veduto scrivere il proprio nome, ed i nomi delle sorelle, e di essere a conoscenza del fatto che egli apprendeva a leggere ed a scrivere dal nipote.

Pur nella loro divergenza, questi due gruppi di testimonianze consentono di concludere che il Sartori non era in grado di scrivere senza modello, o, in altre parole, era capace di copiare ma non di scrivere. Non è da escludere che egli riuscisse anche a firmare senza copiare, evidentemente con estrema incertezza, altrimenti avrebbe tralasciato di usare il modello; ma, tranne l'affermazione di un testimone, che l'avrebbe veduto scrivere i nomi delle sorelle oltre al proprio, non vi è la minima documenta

zione che egli abbia dato prova di essere capace di scrivere indipendentemente da un modello.

Tuttavia questa conclusione non rappresenta una soluzione del quesito, posto dal Giudice Istruttore : il testatore poteva infatti essere "cosciente delle parole scritte e del contesto di esse" senza per questo essere in grado di scrivere indipendentemente da un modello, purchè fosse in grado di leggere quanto scriveva.

In altre parole : il testamento olografo del Sartori è da considerarsi una riproduzione grafica di segni a lui incomprensibili - pari alla "scrittura servile" degli afasici -, o è invece una riproduzione grafica di lettere alfabetiche organizzantisi in parole, così da costituire per lui un testo significativo ?

L'esame delle testimonianze ci soccorre ben poco nella ricerca di una soluzione. Testimonianze numerose ed autorevoli provano che il Sartori si dichiarava analfabeta; ma la dichiarazione di analfabetismo si deve prudentemente interpretare come riferita alla prestazione che in quel momento si richiedeva al Sartori, e cioè come dichiarazione di incapacità di scrivere. Altre testimonianze sono in contrasto fra loro : c'è chi afferma che il Sartori

non andò mai a scuola, non imparò mai a leggere ed a scrivere, e si dichiarò sempre analfabeta; altri, (e fra questi il cassiere Chiarello autore della minuta del testamento) affermano che il Sartori controllava l'ammontare delle somme sulle bollette o sulle cartelle delle tasse; altri ancora dichiarano che alla loro presenza il Sartori aveva letto, stentatamente, qualche articolo di giornale.

Sulla base di queste affermazioni contrastanti non vi è dunque modo di avvicinarsi alla soluzione del problema essenziale.

2. ESAME DEL TESTAMENTO

Se vi è dunque la possibilità di giungere ad una conclusione, non è sulla base delle testimonianze, ma attraverso l'esame del testamento e delle firme del testatore.

Consideriamo anzitutto il testamento. Il cassiere Chiarello, autore della minuta del testamento, afferma a questo proposito : a) che egli lesse più volte la minuta al Sartori; b) che su richiesta dello stesso Sartori, egli ricopiò la minuta in caratteri grandi e chiari; c) che il Sartori occupò circa un'ora a copiare lo scritto; d) che il Sartori sottoscrisse senza copiare; e) che finita la stesura il Sartori rimase ad osservare il documento per circa

un quarto d'ora facendo segni di approvazione.

Lo scritto presenta le seguenti particolarità :

a) non vi sono sgorbi, parole o lettere storpiate o incomprensibili; b) la scrittura è abbastanza regolare e perfettamente leggibile; c) ha un aspetto caratteristico, uniforme, si presenta cioè come una grafia tipica, personale; d) singole lettere conservano la loro forma caratteristica attraverso tutto lo scritto; e) le singole lettere di una parola sono raramente raccordate tra loro; f) vi sono quattro errori.

Delle notizie fornite dal Chiarello, quelle indicate alle lettere b) c) e) hanno una certa importanza in relazione al problema qui trattato. Il fatto che la minuta sia stata scritta in caratteri grandi non dimostra nulla, ma rende ammissibile che il testamento sia stato vergato da un analfabeta (poichè non è ammissibile che un analfabeta riesca a riprodurre una copia leggibile da una minuta non calligrafica scritta in grandezza normale); la durata della stesura appare eccessiva per un soggetto non analfabeta, per quanto inesperto; infine, il fatto che il testatore sia rimasto dopo la stesura per un quarto d'ora ad osservare il documento facendo cenni di approvazione, sembra favorevole alla tesi del

non - analfabetismo, ma in realtà non dimostra nulla : poichè il Sartori, analfabeta o no, era cosciente che si trattava del suo testamento, e poteva semplicemente riflettere, approvando le sue decisioni.

Quanto alle particolarità dello scritto, l'assenza di sgorbi e di segni incomprensibili e la regolarità della scrittura stanno certamente a favore della tesi del non - analfabetismo dell'autore; tuttavia tali fatti sono meno significativi quando si considera che il Sartori era abituato a copiare la propria firma. Sembra pure favorevole a tale tesi l'aspetto uniforme, caratteristico, dello scritto e la costanza di certe forme grafiche. Ma l'elemento più significativo è rappresentato dagli errori riscontrati nello scritto.

Gli errori sono : imobiliare per immobiliare, lascio per lascio, a miei fratelli per ai miei fratelli, a miei nipoti per ai miei nipoti.

Si tratta di errori che facilmente vengono commessi nel Veneto da persone non istruite, perchè connessi all'uso dialettale. Nel dialetto veneto infatti mancano le doppie (immobiliare); Si usa spesso a al posto di ai (a me fradei = ai miei fratelli, a me nevodi = ai miei nipoti) (1) ; il tralasciare la

(1) Per maggiore garanzia ho svolto una piccola inda

g nella parola "lascio" (lasio), è un errore comunissimo nei bambini e negli adulti poco istruiti, poiché la g è in questo caso l'unica lettera alla quale non corrisponde alcun suono specifico; è inoltre probabile che si faccia sentire anche qui l'influenza del dialetto veneto, che sostituisce il suono g al suono sc. Tutti questi errori hanno dunque una forte probabilità di essere compiuti da un veneto incolto, semprechè egli sia in grado di leggere; poi chè per un analfabeta che riproduce meccanicamente dei segni, ogni segno grafico ha uguale probabilità di essere tralasciato.

Gli errori commessi dal Sartori nel vergare il

(1) [segue nota precedente] gine, interrogando una ventina di persone; tra questi, una minoranza sostenne che nel dialetto veneto si dice "ai me fradei", "ai me nevodi", mentre la maggioranza (e fra questi anche una persona nativa del Comune di Este) affermò invece che le espressioni dialettali sono "a me fradei", "a me nevodi".

Comunque, se nell'uso dialettale prevale la forma "a me fradei", l'errore che ricorre ben due volte nel testamento ha forte probabilità di essere una trasformazione dialettale.

testamento costituiscono dunque, data la loro qualità, il più importante elemento obbiettivo che si oppone alla tesi dell'analfabetismo del Sartori. Va tuttavia tenuto presente che, trattandosi di semplici omissioni, non è impossibile che tali errori compaiano per caso nella copia meccanica di un analfabeta.

3. ANALISI COMPARATIVA DEL TESTAMENTO.

Nessuna delle conclusioni tratte dall'esame del testamento può essere presentata come sicura.

Ad esse si è giunti infatti partendo dal presupposto che siano note le caratteristiche delle copie meccaniche compiute da analfabeti; così per es. quando si considera la costanza delle forme grafiche in uno scritto come un indizio a favore del non - analfabetismo dell'autore dello scritto, si afferma implicitamente che le copie meccaniche di analfabeti presentano forme grafiche incostanti. Ma in realtà manca ogni conoscenza in questo campo; e quindi tutte le conclusioni relative alle caratteristiche del testamento poggiano su ipotesi, suggerite da considerazioni logiche, ma prive di quella garanzia che può dare soltanto la conoscenza diretta.

Ho ritenuto perciò necessario abbandonare questo fondamento ipotetico e raggiungere una sia pur limi-

tata conoscenza dei fatti, raccogliendo un certo numero di copie meccaniche di analfabeti e di copie non meccaniche di soggetti appena capaci di leggere e scrivere, onde procedere ad un esame comparativo.

A. - Metodo usato nel raccogliere il materiale di confronto.

La raccolta del materiale è stata compiuta nel modo seguente :

a) in un primo tempo fu operato un sondaggio allo scopo di stabilire se soggetti totalmente incapaci di leggere e scrivere o capaci soltanto di eseguire la propria firma potevano essere in grado di copiare alcune righe da una minuta scritta calligraficamente in caratteri grandi.

b) constatato che singoli analfabeti riuscivano nell'esecuzione di tale compito, si passò ad iniziare l'indagine vera e propria, provvedendo a creare condizioni il più possibile simili a quelle della stesura del testamento da parte del Sartori. - Il cassiere Chiarello, invitato nell'Istituto di Psicologia, rifece, su mia richiesta, la minuta del testamento, (1) simile, per quanto gli era possibile, a quella eseguita per il Sartori. Tale minuta fu

(1) Allegato A.

fatta copiare, tenendo nota del tempo impiegato, da una serie di soggetti (per lo più braccianti disoccupati), alcuni dei quali totalmente analfabeti, altri, capaci di leggere e scrivere stentatamente e con molta incertezza.

Constatato in seguito che per l'esame comparativo erano utilizzabili indifferentemente le prove raccolte nelle fasi a) e b), esse furono riunite e classificate in base alle caratteristiche dei soggetti.

Era necessario distinguere fra copie di analfabeti e copie di non-analfabeti: distinzione non facile in quanto fra analfabetismo e non-analfabetismo vi è una quantità di forme intermedie difficilmente classificabili, ed anche per la grande difficoltà di controllare obbiettivamente le dichiarazioni fatte dai soggetti a tale proposito.

Furono pertanto considerati analfabeti coloro che non riuscivano a leggere (anche se riconoscevano singole lettere) (1) e non erano capaci di scrivere senza modello una parola che non fosse il loro nome.

(1) Generalmente i soggetti che furono classificati come analfabeti riconoscevano al massimo qualche lettera; uno dei soggetti capaci di firmare riconosceva tutte le lettere, ma era tuttavia incapace di leg-

Per accertare la veridicità delle loro asserzioni i singoli soggetti furono sottoposti a ripetuti controlli in modo da evitare, per quanto era possibile, il pericolo di cadere in errore. (1)

I soggetti esaminati furono 39. Di questi, 4 si rifiutarono recisamente di copiare, adducendo come scusa la vista insufficiente. Degli altri 35, 21 ri-

gere anche parole molto semplici non essendo in grado di collegare le lettere fra loro.

(1) Essendosi sparsa la voce tra i disoccupati che si cercavano analfabeti, vi era, infatti, il pericolo che qualche soggetto, allettato dal piccolo compenso in danaro, fingesse di essere analfabeta. Per evitare tale rischio furono sottoposti alla prova e compensati egualmente anche i non analfabeti; del resto, le loro copie servivano pure come materiale di confronto. Tuttavia, a maggior garanzia, gli analfabeti che furono reperibili vennero invitati nuovamente, a 4 mesi di distanza, e sottoposti ad una prova di lettura, con un compenso proporzionale al numero di lettere e di parole lette, e comunque superiore a quello assegnato per il primo esperimento. I soggetti interpretarono la prova come un controllo del loro eventuale progresso nella lettura, e si sfor-

sultarono analfabeti (secondo il criterio suesposto); di questi, 9 riuscirono a fare soltanto degli sgorbi, mentre gli altri 12 fornirono delle copie leggibili. Di questi 12, 4 erano capaci di firmare (senza modello), 8 erano incapaci di firmare.

B. - Risultati del confronto del testamento con le copie fornite da soggetti analfabeti e da soggetti illetterati non analfabeti (Vedi Tab.) .

I risultati dell'analisi comparativa sono schematizzati nella Tab. di pagina seguente.

Consideriamo anzitutto il tempo necessario per copiare il modello (1). Stando alla dichiarazione dell'autore della minuta, il Sartori adoperò circa un'ora per vergare la copia, mentre nessuno dei soggetti esaminati superò i 32 minuti (2).

(1) ~~La~~ ~~conferma~~ ~~massimo~~.

Ma, al vaglio di un esame condotto scrupolosamente, la precedente diagnosi di analfabetismo trovò sempre piena conferma.

(1) Va tenuto presente che nei 39 soggetti rientrano anche quelli che servirono per il sondaggio preliminare e copiarono un modello diverso, un po' più breve.

(2) Due analfabeti furono riesaminati : fu offerto

Risultati dell'analisi comparativa

Testamento del Sartori	Analfabeti capaci di copiare - (8) -	Analfabeti capaci di leggere e scrivere con difficoltà - (4) -	Soggetti capaci di leggere e scrivere con difficoltà - (15) -
Tempo (in minuti)	60	60	60
Errori	4	4	4
Errori dialettali	4	4	4
Percentuale degli errori dialettali	100 %	100 %	100 %
Percentuale errori dialettali per ogni categoria di soggetti -	100 %	100 %	100 %
	Min. 11 Mass 32	Min. 10 Mass 28	Min. 2 Mass 19
	Min. 3 Mass 20	Min. 2 Mass 7	Min. 0 Mass 8
	Min. 0 Mass 2	Min. 0 Mass 1	Min. 0 Mass 5
	Min. 0 % Mass 17 %	Min. 0 % Mass 12 %	Min. 0 % Mass 100 %
	Analfabeti 7 % (5 errori dialettali su un totale di 79 errori)	Analfabeti 7 % (6 errori dialettali su un totale di 15 errori)	Analfabeti 7 % (6 errori dialettali su un totale di 15 errori)

E' probabile che l'autore della minuta abbia sopravvalutato la durata della stesura del testamento, come comunemente accade a chi attende (1). Tuttavia è anche probabile che il Sartori per stendere il testamento abbia durato più a lungo del più lento tra i soggetti esaminati. Il fatto si può spiegare, oltrechè, come è ovvio, con l'inesperienza del Sartori, anche considerando il fatto che il Sartori eseguì la copia con la massima cura, data la grande importanza che l'atto aveva per lui, a differenza da quanto avvenne per gli altri soggetti, i quali sapevano di guadagnare comunque un piccolo premio in denaro. Che la lunga durata della stesura non sia sol-

loro un premio se riuscivano a riprodurre perfettamente il modello; per uno dei due soggetti la prestazione richiese un tempo più che doppio (34 minuti); l'altro impiegò 36 minuti, mentre nella prova precedente ne aveva impiegati 32.

(1) Il Chiarello, da me interrogato dichiarò che aveva calcolato approssimativamente la durata della stesura della copia, da ciò che nel frattempo egli era riuscito a fare. Richiesto se riteneva più probabile che la stesura fosse durata più o meno di una ora, rispose che forse aveva esagerato un po', ma co-

tanto indice di incapacità è dimostrato dal fatto che le copie eseguite in tempi più lunghi non sono sempre le peggiori.

Di scarso interesse agli effetti del problema fondamentale è invece il fatto che il testamento ha un suo stile grafico caratteristico e costante. Tale particolarità si riscontra infatti comunemente anche nelle copie fornite da analfabeti.

Per quanto riguarda il numero degli errori, il Sartori si trova al livello degli analfabeti capaci di firmare senza modello.

Più interessante è il confronto circa la qualità degli errori.

Come è stato precedentemente osservato, gli errori commessi dal Sartori sono tutti errori dialettali, i quali presuppongono che chi li commette abbia coscienza di quanto scrive. Tuttavia non si può escludere in modo assoluto che si tratti di omissioni - che si riscontrano con grande frequenza nelle copie servili di analfabeti - le quali per caso coincidano con modificazioni dialettali.

Questa coincidenza costante delle omissioni casuali con errori significativi è estremamente improba-

nunque era sicuro che fosse durata più di mezz'ora.

bile; tanto più che la sostituzione della preposizione semplice a alla preposizione articolata ai si verifica due volte. Tuttavia anche qui è utile la conferma obbiettiva ottenuta attraverso l'analisi delle copie di soggetti analfabeti e non analfabeti. Dalla tabella riassuntiva risulta infatti a) che solo fra i soggetti capaci di leggere e scrivere si è riscontrato un numero assoluto di errori dialettali pari a quelli del testamento Sartori b) che solo fra i soggetti capaci di leggere e scrivere si è trovato un caso in cui tutti gli errori commessi sono errori dialettali, mentre negli analfabeti il numero delle omissioni che coincidono con errori dialettali raggiunge al massimo 1/6 degli errori c) che, in totale, gli analfabeti esaminati hanno commesso solo il 7 % di omissioni coincidenti con errori dialettali, mentre, per i soggetti che sanno leggere e scrivere, il 40 % degli errori è costituito da errori dialettali.

C. - L'origine degli errori del testamento.

Un ultimo punto però è necessario chiarire. E' possibile che gli errori dialettali siano stati presenti nella minuta, e da questa meccanicamente riportati dal Sartori nel testamento ?

Siccome la minuta non è stata conservata, l'uni-

ca via per chiarire questo punto consiste nello stabilire se vi sia qualche probabilità che il Chierello nello scrivere la minuta possa aver commesso gli errori riscontrati nel testamento. A questo risultato si può giungere esaminando gli scritti del Chierello ed eventualmente sottoponendo lo stesso Chierello ad alcune prove.

Negli atti della causa vi è una lettera manoscritta del Chierello (diretta alla Signora Dalla Nuta Giuditta l'8-5-48), nella quale si riscontrano le seguenti particolarità :

"farle" in luogo di fargli.

"consiliei" in luogo di consiglieri.

"di tale atto ne venissero a conoscenza".

"mi feci premura di comunicarvelo nella forma a lei nota".

"tutto ciò sono pronto a confermarlo".

Inoltre, nel rifar la minuta del testamento in mia presenza (copiando da un modello) al Chierello capitò di scrivere "immobile" in luogo di immobiliare; ma se ne accorse immediatamente e lacerò il foglio.

Le improprietà riscontrate nella citata lettera appartengono ad un livello nettamente superiore a quello degli errori del testamento.

Appare dunque improbabile che gli errori del testamento siano da attribuirsi all'autore della minuta, e non mi sembra si possa attribuire alcun particolare significato all'episodio accaduto in mia presenza : una svista può capitare a chiunque, ed il fatto che il Chiarello l'abbia corretta immediatamente sta piuttosto a indicare che egli non incorrerebbe in quell'errore, quando avesse campo di rileggere lo scritto (come in realtà avvenne per la minuta del testamento).

Comunque, data l'importanza che a mio avviso si deve attribuire agli errori del testamento, allo scopo di dissipare ogni dubbio, il Chiarello venne sottoposto alle seguenti prove (1):

1°. Un testo a lacune, da completare (le lacune richiedevano nella loro maggioranza un completamento con parole con la sc e con la preposizione articolata ai).

(1) Non avendo ottemperato il Chiarello ai miei reiterati inviti mi recai personalmente ad Este il 23-10-50. Gli accertamenti qui indicati - ai quali il Chiarello si sottopose di buon grado - furono eseguiti nei locali della Pretura di Este. (Vedi Allegati B.C.D.).

2°. Un brano in dialetto veneto da tradurre in italiano (il brano saggiava i medesimi punti controllati dal testo lacune).

3°. Allorchè il Chiarello ebbe eseguito le precedenti prove, gli fu chiesto di fare ancora una copia del testamento, simile per quanto possibile alla minuta eseguita a suo tempo per il Sartori. Come testo gli fu consegnata una copia precisa del testamento (cioè comprendente anche gli errori).

I risultati delle prove furono pienamente corrispondenti alle previsioni. Nelle due prime prove il Chiarello non soltanto non commise alcun errore, ma non ebbe nessuna esitazione di fronte ai punti critici. Nel copiare il testamento scrisse "imobiliare" come era scritto nel modello, poi corresse spontaneamente; eliminò invece senza alcuna esitazione gli altri errori.

Sussiste dunque la possibilità che l'errore di ortografia sia stato dal Sartori ricopiato dalla minuta del testamento, per quanto, considerato il fatto che il Chiarello corregge spontaneamente l'errore si possa ritenere non senza fondamento che rileggendo ripetutamente la minuta, se ne sarebbe accorto e lo avrebbe corretto.

Quanto agli altri errori, dato il risultato di

questo controllo, non vi è alcuna ragione di ritenere che siano dovuti all'autore della minuta anziché al Sartori.

D. - Confronto dei caratteri grafici del testamento con la ricostruzione della minuta.

Poichè la copia che fu fatta eseguire dal Chiarello riveste i caratteri di una ricostruzione della minuta del testamento (il Chiarello fu infatti invitato a fornire una copia che corrispondesse il più possibile alla minuta del testamento, e non vi è ragione di credere che egli non abbia corrisposto all'invito) (1) è interessante confrontare i caratteri grafici di tale copia con quelli del testamento.

Da tale confronto risultano alcune diversità molto notevoli nei riguardi delle seguenti lettere: la A è completamente diversa (A nel testamento, A nella

(1) Il Chiarello riprodusse la minuta del testamento, una prima volta nell'aprile, e una seconda volta nell'ottobre 1950. La seconda riproduzione non fu richiesta soltanto allo scopo di vedere se avrebbe riprodotto anche gli errori, ma anche allo scopo di controllare la grafia, la quale tuttavia risultò identica.

(Vedi Allegato D).

minuta), abbastanza diverse sono anche la E e la S ;
inoltre la t (t nel testamento, t nella minuta) la
f (f nel testamento, f nella minuta) la z (Z nel
testamento, z nella minuta) la r (r nel testamento,
r nella minuta) particolarmente evidente nella sillaba
re . Nella firma apposta al testamento sembra-
no esserci i due diversi tipi di r.

Diversità di segni grafici rispetto al modello
si riscontrano anche nelle copie fornite da analfa-
beti; ma non sono mai così notevoli come quelle ri-
scontrate nel testamento, e ricorrono soltanto negli
scritti di quelli tra gli analfabeti che hanno fre-
quentato la prima classe elementare, e perciò iden-
tificano singole lettere e tendono a riprodurle co-
si come le hanno apprese.

4. ESAME DELLE FIRME DEL TESTATORE.

Restano da prendere in considerazione le firme
apposte dal Sartori su un gruppo di documenti (alcu-
ni senza data) appartenenti ad epoche diverse, dal
1942 al 1947.

Le firme presentano tutta una serie di errori
(Cartori, Sartone, Costate, Costantno, Cotadeno, o simi-
li, poichè si tratta oltre che di omissioni, di let-
tere storpiate e perciò variamente interpretabili).
Non vi è modo di accertare se tali firme siano sta-

te;fatte direttamente o copiando da un modello.Tuttavia, considerando la stesura,relativamente corretta, del testamento, sembra inverosimile che lo stesso soggetto sia incorso in casi numerosi errori copiando la propria firma. Appare perciò probabile che in questi casi il Sartori abbia firmato senza copiare da un modello.

Con ciò risulterebbe confermata una volta di più l'incapacità del Sartori di scrivere indipendentemente da un modello.

Le suddette firme sono interessanti anche per un altro aspetto. Malgrado tutte le deformazioni risulta chiaro che il Sartori firmava ora col nome Costante, ora col diminutivo Costantino. Questo fatto difficilmente si può spiegare con l'uso di due diversi modelli, in due diversi periodi di tempo (1); poichè i documenti intestati a Sartori Costante sono firmati Sartori Costante,quelli intestati a Sartori Costantino sono firmati Sartori Costantino, con una sola eccezione (Boll.consegna Zootecn.29-5-42).

E' dunque probabile che il Sartori (2) usasse l'u-

(1) Sta il fatto che le tre bollette firmate Sartori Costante sono tutte del 1942.

(2) Va notato che nell'intestazione del documento in

na o l'altra firma a seconda dell'intestazione del documento.

Resta da stabilire il punto più importante: il Sartori leggeva l'intestazione, o se la faceva leggere dall'impiegato della Banca o dal messo che gli portava il documento? Sta il fatto che di una domanda così caratteristica (se il documento era intestato a Costante o Costantino Sartori) non è rimasta traccia, poichè nessuno dei testimoni che deposero relativamente all'analfabetismo del Sartori, ne fa cenno. Si deve dunque ritenere più probabile che l'intestazione fosse controllata direttamente dallo stesso Sartori.

5. CONCLUSIONI.

Due tesi opposte si prospettano nell'interpretazione di questo caso.

Secondo l'una il Sartori era totalmente analfabeta, copiava la sua firma come avrebbe copiato una parola scritta in caratteri arabi o ebraici, ed allo

testato a Sartori Costantino e firmato Sartori Costante, l'ultima sillaba del nome Costantino è staccata dal resto, sicchè si può essere portati a leggere Costante in luogo di Costantino.

stesso modo ha riprodotto la minuta del testamento, senza aver coscienza del significato dei segni che riproduceva.

Secondo l'altra, il Sartori era in grado di (scrivere e di) leggere, sia pure stentatamente, ed era quindi in grado di rendersi conto di quanto scriveva copiando la minuta del testamento.

Consideriamo ora, in base ai nuovi dati emersi dall'indagine compiuta, come si può sostenere l'una e l'altra tesi.

La tesi del totale analfabetismo del Sartori ha a suo favore la documentazione relativa alle sue dichiarazioni ufficiali di analfabetismo, al rifiuto di firmare, le testimonianze relative al suo analfabetismo, al fatto che non frequentò mai la scuola; i ripetuti errori nelle firme; il tempo impiegato nel vergare il testamento.

Si oppongono invece a tali tesi le testimonianze che affermano che il Sartori talvolta firmava senza copiare, che riusciva a scrivere qualche altra parola oltre al suo nome, che leggeva qualche titolo di articolo di giornale, che scriveva numeri, che imparava a scrivere dei nipoti. Vi si oppongono soprattutto alcuni dati di fatto e cioè gli errori commessi nel vergare il testamento, la diversità

della grafia del testamento da quella dell'autore della minuta, la corrispondenza del nome usato nel firmare, col nome al quale sono intestati i singoli documenti firmati.

Per quanto riguarda le testimonianze, la tesi dell'analfabetismo del Sartori si trova in condizioni di superiorità : essa ha a suo favore testimonianze particolarmente autorevoli. Del resto, anche ammettendo che il Sartori firmasse talvolta senza modello, non per ciò si deve concludere che egli fosse in grado di leggere (alcuni dei soggetti da noi esaminati si trovano ad essere analfabeti pur essendo in grado di scrivere il proprio nome e cognome). Ed anche ammesso che il Sartori si facesse istruire dai nipoti, non è con ciò dimostrato che in seguito a tali lezioni egli fosse riuscito a superare l'analfabetismo (non è facile ottenere dei risultati positivi istruendo un vecchio analfabeta).

L'ostacolo, secondo me insuperabile, che incontra questa tesi è costituito dallo scritto del testamento.

La diversità della grafia da quella del Chiarello sta infatti ad indicare che il Sartori distingueva singole lettere, al punto di tradarle nella sua grafia; sarebbe invero difficile sostenere che tali diversità fossero puramente casuali, o che la grafia

della minuta fosse diversa da quella della copia fornita successivamente dal Chiarello. (1)

Altrettanto inverosimile è che gli errori compiuti dal Sartori nel vergare il testamento siano casuali : lo dimostra il confronto con gli errori compiuti dai soggetti, analfabeti e non analfabeti, nel copiare la minuta.

E neppure si può sostenere - data l'univocità dei risultati della particolare infagine di cui fu oggetto il Chiarello - che gli errori siano stati già presenti nella tenuta del testamento.

La tesi opposta ha dunque a suo favore le caratteristiche obiettivamente rilevabili del testamento : esso appare vergato da persona che ha riconosciuto con sicurezza il significato di alcuni segni grafici (poichè nel riprodurli li modifica o addirittura li sostituisce con altri di significato equivalente) ed ha letto e compreso singole parole e frasi (poichè le ha modificate secondo l'uso dialettale).

Questi fatti non contrastano sostanzialmente con i dati emersi dalle deposizioni testimoniali e con

(1) Ricordiamo che la copia fornita dal Chiarello in occasione dell'esperimento di controllo presenta gli stessi caratteri grafici della copia eseguita

quanto si può desumere dalle firme apposte dal Sartori a diversi documenti.

Le esplicite dichiarazioni di analfabetismo del Sartori indicano che egli non si sentiva sicuro di sottoscrivere senza copiare da un modello. Tale incapacità è confermata dai molteplici errori in alcune firme, ~~ma~~ errori che suggeriscono l'ipotesi che siano state eseguite senza modello.

Ma d'altra parte le stesse firme stanno ad indicare che il Sartori distingueva le due forme del suo nome (Costante e Costantino) allo scopo di adeguare la firma alle intestazioni dei documenti.

La seconda tesi appare dunque, molto più della prima, adeguata ai fatti messi in luce in questa indagine. Secondo la ricostruzione più verosimile il Sartori sarebbe stato vicino all'analfabetismo in quanto incapace di scrivere senza copiare da un modello, ma non analfabeta in quanto capace di leggere quanto copiava.

Benchè nessuno dei fatti messi in luce costituisca una vera e propria prova, ritengo tuttavia che tale quadro sia di gran lunga il più probabile, e ritengo quindi di poter rispondere affermativamente

sei mesi prima.

al quesito principale.

INDAGINI E CONCLUSIONI RELATIVE AI QUESITI PARTI-
COLARI.

Quesito A :

"Se una persona analfabeta possa, ed entro quali limiti di tempo, copiare uno scritto corrispondente a quello costituito dal testamento Sartori, adottando per le diverse parole segni grafici aventi le stesse caratteristiche".

A tale quesito è stata data implicitamente una risposta affermativa riferendo sui risultati delle prove fatte con analfabeti. Un analfabeta (e per analfabeta si deve intendere un individuo incapace di leggere e di scrivere, anche se è in grado di riconoscere singole lettere) può essere capace di copiare uno scritto corrispondente al testamento Sartori, entro limiti di tempo inferiori ad un'ora, adottando segni grafici costanti. (Vedi Allegato E).

Quesito B :

"Se una persona analfabeta la quale abbia avuto ripetuta lettura di uno scritto corrispondente al testamento di cui trattasi, possa dalle immagini visive delle singole parole scritte, connesse alla rievocazione delle immagini fonetiche delle stesse, rendersi conto del significato di esse".

Per poter rispondere a questo quesito è stata istituita una particolare indagine.

A tale scopo furono riportati su 5 diversi fogli, nella stessa calligrafia grande : a) una copia del testamento; b) un testo che in parte corrispondeva esattamente al testamento, ma era modificato nel senso che la sostanza veniva lasciata ai fratelli e le 15.000 lire ai nipoti; c) un testo completamente diverso tranne la prima parola la data e la firma; e un testo costituito dalle stesse parole del testamento disposte disordinatamente in modo che lo scritto risultasse privo di senso.

Ad ogni soggetto analfabeta - dopo che aveva eseguito o tentato di eseguire la copia necessaria per l'analisi comparativa di cui sopra - veniva letto due volte il testamento; quindi gli si chiedeva di identificare, fra i 5 scritti, il testo corrispondente, giustificando la scelta.

Il risultato fu sempre negativo. Anche quando la identificazione era esatta, essa risultava fatta casualmente, o per motivi che avrebbero potuto portare anche ad una identificazione diversa.

Con ciò non si esclude la possibilità che un analfabeta, in seguito a ripetuta lettura di un testo, riesca a collegare ogni singola parola ad un

gruppo di segni, ma dal risultato dell'esperimento appare che tale comportamento normalmente non si realizza.

D'altra parte è evidente che, quando anche tale comportamento si realizzasse, il soggetto non avrebbe nessuna possibilità di controllare il significato dello scritto.

Quesito C :

"Se una persona la quale sappia leggere dei titoli di articoli di giornali o altre parole scritte più o meno in grassetto possa non avere la capacità di controllare il significato delle parole e del contesto di uno scritto corrispondente a quello del testamento Sartori".

Benchè nessuno dei soggetti esaminati si sia trovato nella condizione indicata nel quesito C, appare tuttavia ammissibile che un soggetto capace di leggere qualche parola in stampatello possa non essere in grado di leggere il corsivo e quindi di rendersi conto del significato di uno scritto con il testamento Sartori. Tuttavia è probabile che un tale soggetto realizzi il comportamento descritto al paragrafo precedente, coordinando cioè ogni parola udita ad un gruppo di segni, ed esercitando in più un certo controllo, data l'analogia che sussiste

tra alcune delle lettere a stampa ed in corsivo;

Sembra perciò estremamente improbabile che un soggetto che si trovi nelle condizioni sopra descritte, non sia in grado di esercitare un certo controllo sul significato delle parole e del contesto di uno scritto corrispondente al testamento Sartori.

- - - - -

Concludendo, in ordine ai quesiti postimi del Sig. Giudice Istruttore, rispondo :

al quesito principale :

In base ai risultati dell'indagine compiute, ritengo che il testatore avesse coscienza delle parole scritte e del contesto di esse;

ai quesiti secondari :

ad a) : che una persona analfabeta può, essere in grado di copiare uno scritto corrispondente a quello del testamento Sartori, entro un periodo di tempo inferiore ad un'ora, adottando segni grafici aventi caratteristiche costanti;

ad b) : che è da escludere che una persona analfabeta, la quale abbia avuto ripetuta lettura di uno scritto corrispondente al testamento di cui trattasi, possa, dalle immagini visive delle singole parole scritte, con-

nesse alla rievocazione delle immagini fonetiche delle stesse, rendersi conto del significato di esse.

ad c) : che è improbabile che una persona la quale sappia leggere dei titoli di articoli di giornale o altre parole scritte più o meno in grassetto, non abbia la capacità di controllare il significato delle parole e del contesto di uno scritto corrispondente a quello del testamento Sartori.

Dopo la mia morte
tutta la mia sostanza
mobiliare e immobiliare
la lascio ai miei nipoti
Oldo e Silvio, col dovere
di dare ai miei fratelli
L. 15000.=

Este 13-10-1946

Sartori Costantino

Dopo la mia morte
tutta la mia sostanza
la lascio ai miei
nipoti Eldo e Silvio
col dovere di dare
ai miei fratelli
L. 15000.=

Este 13-10-1946

Sartori Costantino

Sartori - Dalla M...

N^o 1240

Documenti vari

Tribunale di Padova

Consulenza tecnica-giudiziale nel testamento di Sartori Costantino

Il giorno - - - - - , previo giuramento ho assunto l'incarico di consulente tecnico nella causa Sartori - Dalla Muta.

Il sig. giudice istruttore mi poneva i seguenti quesiti:

[- - -]

Ho iniziato le operazioni, previo accordo coi consulenti di parte, il giorno 1 aprile 1950, ed ai consulenti stessi ho via via dato notizia dello svolgimento delle mie indagini.

Indagini e conclusioni relative ecc.

Tribunale di Padova

PROF. FABIO METELLI

~~Direttore dell'Istituto di Psicologia Sperimentale
dell'Universita' di Padova e Firenze~~

~~Professore incaricato di Psicologia
nelle Università - di Padova e Firenze~~

Consulenza tecnica PERIZIA GIUDIZIALE SUL TESTAMENTO DI SARTORI COSTANTINO .

In

In relazione ai seguenti quesiti formulati dal Giudice Istruttore, il sottoscritto, dà comunicazione delle indagini eseguite e delle conclusioni alle quali è giunto.

QUESITI :

dica il consulente, esaminato il testamento olografo di Sartori Costantino datato in Este il 13-10-1946 e pubblicato il 18 luglio 1947, presa visione inoltre degli atti di causa, ed in particolare delle firme scritte di mano del Sartori Costantino :

se il testatore nello scrivere il testamento avesse coscienza delle parole scritte e del contesto di esse ; in ogni caso dica il consulente :

a) se una persona analfabeta possa, ed in quali limiti di tempo, copia ^{ne} uno scritto corrispondente a quello costituito dal testamento sopra indicato, adottando per le diverse parole segni grafici aventi le stesse caratteristiche.

b) se una persona analfabeta, la quale abbia avuto ripetuta lettura di uno scritto corrispondente al testamento di cui trattasi, possa dalle immagini visive delle singole parole scritte, connesse alla rievocazione delle immagini fonetiche delle stesse, rendersi conto del significato di esse.

c) se una persona la quale sappia leggere dei titoli di articoli di giornale o altre parole scritte più o meno in grassetto, possa non avere la capacità di controllare il significato delle parole e del contesto di uno scritto corrispondente a quello del testamento di cui si tratta.]

< Relativamente al problema essenziale —
 se il Sartori fosse o no analfabeta — le ~~documentazioni~~
~~documentazioni~~ testimonianze e le documentazioni, ~~fon-~~
~~documentalmente~~ ^{sono} contrastanti, presentano soltanto
 un fondamento comune che può costituire un
 punto di partenza per l'indagine.

Un cospicuo gruppo di documenti e testimonianze
 comprova che il Sartori si dichiarava
 analfabeta, segnava con una croce in
 luogo della firma, o talvolta, copiava la
 firma su un foglietto che portava con sé. Vi

Vi sono dall'altra parte le dichiarazioni di al-
 tri testimoni, fra cui il caviere Chiarello, auto-
 re della minuta del testamento, i quali affermano
 di avere veduto il Sartori che firmava senza
 copiare, e la dichiarazione di un'operaia >

INDAGINI E CONCLUSIONI RELATIVE AL QUESITO PRINCIPALE :
SE IL TESTATORE NELLO SCRIVERE IL TESTAMENTO AVESSSE COSCIENZA
DELLE PAROLE SCRITTE E DEL CONTESTO DI ESSE.

*manuale
Sartori.*

1) Interpretazione delle prove documentarie e testimoniali.

*Manuale
Sartori.*

Relativamente al problema essenziale - se il Sartori fosse o no analfabeta - le documentazioni e le testimonianze, benchè contrastanti, permettono tuttavia di trarre qualche conclusione.

Un cospicuo gruppo di documenti e testimonianze comprova che il Sartori si dichiarava analfabeta, segnava con una croce in luogo della firma, o, talvolta, copiava la firma da un foglietto che portava con sè. Vi si oppongono : a) la dichiarazione del Cassiere Chiarello, autore della minuta del testamento, il quale afferma che il Sartori alle volte firmava senza copiare; b) le dichiarazioni di due agricoltori, che affermano pure di aver veduto il Sartori che firmava senza copiare; c) una dichiarazione di un'operaia alle dipendenze dell'azienda del Sartori, la quale afferma di averlo veduto scrivere sulle pareti del granaio alcuni numeri relativi alla pesatura, di averlo veduto scrivere il proprio nome ed i nomi delle sorelle, e di essere a conoscenza del fatto che egli apprendeva a leggere ed a scrivere dal nipote.

Pur nella loro divergenza, questi due gruppi di testimonianze consentono di concludere che il Sartori non era in grado di scrivere senza un modello, o, in altre parole, era capace di copiare ma non di scrivere. Non è da escludere che egli riuscisse anche a firmare senza copiare, evidentemente con estrema incertezza, altrimenti avrebbe tralasciato di usare il modello; ma, tranne l'affermazione, ~~non documentata~~ di un testimone, che l'avrebbe veduto scrivere i nomi delle sorelle oltre al proprio,

non vi è la minima documentazione che egli abbia dato prova di essere capace di scrivere indipendentemente da un modello. Tuttavia questa conclusione non rappresenta una soluzione del quesito posto dal Giudice Istruttore : il testatore poteva infatti essere "cosciente delle parole scritte e del contesto di esse" senza per questo essere in grado di scrivere indipendentemente da un modello, purchè fosse in grado di leggere quanto scriveva.

In altre parole : il testamento olografo del Sartori è da considerarsi una riproduzione grafica di segni a lui incomprensibili - pari alla "scrittura servile" degli ~~afonici~~ -, o è invece una riproduzione grafica di lettere alfabetiche organizzate in parole, così da costituire per lui un testo significativo ?

L'esame delle testimonianze ci soccorre ben poco nella ricerca di una soluzione. Testimonianze numerose ed autorevoli provano che il Sartori si dichiarava analfabeta; ma la dichiarazione di analfabetismo si deve prudentemente interpretare come riferita alla prestazione che in quel momento si richiedeva al Sartori, e cioè come dichiarazione di incapacità di scrivere. Altre testimonianze sono in contrasto fra loro : c'è chi afferma che il Sartori non andò mai a scuola, non imparò mai a leggere ed a scrivere, e si dichiarò sempre analfabeta; altri, (e fra questi il cassiere Chiarello autore della minuta del testamento) affermano che il Sartori controllava l'ammontare delle somme sulle bollette o sulle cartelle delle tasse; altri ancora dichiarano che alla loro presenza il Sartori aveva letto, stentatamente, qualche articolo di giornale.

Sulla base di queste affermazioni contrastanti ~~non sembra dunque possibile giungere ad alcuna conclusione.~~ *non si è dunque mai avvicinati alla soluzione del problema essenziale.*

AFASICI
afasici

2) Esame del testamento.

Se vi è dunque la possibilità di giungere ad una conclusione, non è sulla base delle testimonianze, ma attraverso l'esame del testamento e delle firme del testatore.

Consideriamo anzitutto il testamento. Il Cassiere Chiarello, autore della minuta del testamento, afferma a questo proposito : a) che egli lesse più volte la minuta al Sartori; b) che, su richiesta dello stesso Sartori, egli ricopiò la minuta in caratteri grandi e chiari; c) che il Sartori occupò circa un'ora a copiare lo scritto; d) che il Sartori sottoscrisse senza copiare; e) che finita la stesura il Sartori rimase ad osservare il documento per circa un quarto d'ora facendo segni di approvazione.

Lo scritto presenta le seguenti particolarità : a) non vi sono sgorbi, parole o lettere storpiate o incomprensibili; b) la scrittura è abbastanza regolare e perfettamente leggibile; c) ha un aspetto caratteristico, uniforme, si presenta cioè come una grafia tipica, personale; d) singole lettere conservano la loro forma caratteristica attraverso tutto lo scritto; e) le singole lettere di una parola sono raramente raccordate tra loro; f) vi sono quattro errori.

Delle notizie fornite dal Chiarello, quelle indicate alle lettere b) c) e) hanno una certa importanza in relazione al problema qui trattato. Il fatto che la minuta sia stata scritta in caratteri grandi non dimostra nulla, ma rende ammissibile che il testamento sia stato vergato da un analfabeta (poichè non è ammissibile che un analfabeta riesca a riprodurre una copia leggibile da una minuta ^{non calligrafica} scritta in grandezza normale, ~~e in una scrittura non calligrafica~~); la durata della stesura appare eccessiva per un sog-

getto non analfabeta, per quanto inesperto; infine, il fatto che il testatore sia rimasto dopo la stesura per un quarto d'ora ad osservare il documento facendo cenni di approvazione, sembra favorevole alla tesi del non - analfabetismo, ma in realtà non dimostra nulla : poichè il Sartori, analfabeta o no, era cosciente che si trattava del suo testamento, e poteva semplicemente riflettere, approvando le sue decisioni.

Quanto alle particolarità dello scritto, l'assenza di sgorbi e di segni incomprensibili e la regolarità della scrittura stanno certamente a favore della tesi del non - analfabetismo dell'autore; tuttavia tali fatti sono meno significativi quando si considera che il Sartori era abituato a copiare la propria firma. Sembra pure favorevole a tale tesi l'aspetto uniforme, caratteristico dello scritto e la costanza di certe forme grafiche. Ma l'elemento più significativo è rappresentato dagli errori riscontrati nello scritto.

Gli errori sono : imobiliare per immobiliare, lasio per lascio, a miei fratelli per ai miei fratelli, a miei nipoti per ai miei nipoti.

Si tratta di errori che facilmente vengono commessi nel Veneto da persone non istruite, perchè connessi all'uso dialettale. Nel dialetto veneto infatti mancano le doppie (imobiliare); Si usa spesso a al posto di ai (a me fradei = ai miei fratelli, a me nevodi = ai miei nipoti) (1); il tralasciare la c nella parola "lascio" (lasio), è un errore comunissimo nei bambini e

(1) Per maggiore garanzia ho svolto una piccola indagine, interrogando una ventina di persone; tra questi, una minoranza sostenne che nel dialetto veneto si dice "ai me fradei", "ai me nevodi", mentre la maggioranza (e fra questi anche una persona nativa del Comune di Este) affermò invece che le espressioni dialettali sono "a me fradei", "a me nevodi". Comunque, se nell'uso dialettale prevale la forma "a me fradei", l'errore che ricorre ^{ben} due volte nel testamento ha forte probabilità di essere una trasformazione dialettale.

negli adulti poco istruiti, poichè la c è in questo caso l'unica lettera alla quale non corrisponde alcun suono specifico; è inoltre probabile che si faccia sentire anche qui l'influenza del dialetto veneto, che sostituisce il suono s al suono sc. Tutti questi errori hanno dunque una forte probabilità di essere compiuti da un veneto incolto, semprechè egli sia in grado di leggere; poichè per un analfabeta che riproduce meccanicamente dei segni, ogni segno grafico ha uguale probabilità di essere tralasciato.

Gli errori commessi dal Sartori nel vergare il ¹testamento costituiscono dunque, data la loro qualità, il più importante elemento ^bobiettivo che si oppone alla tesi dell'analfabetismo del Sartori. Va tuttavia tenuto presente che, trattandosi di semplici omissioni, non è impossibile che ^{tal'error}compaiano per caso nella copia meccanica di un analfabeta.

manuale
3) Analisi comparativa del testamento.

Nessuna delle conclusioni tratte dall'esame del testamento può essere presentata come sicura.

Ad esse si è giunti infatti partendo dal presupposto che siano note le caratteristiche delle copie meccaniche compiute da analfabeti; così per es. quando si considera la costanza delle forme grafiche in uno scritto come un indizio a favore del non - analfabetismo dell'autore dello scritto, si afferma implicitamente che le copie meccaniche di analfabeti presentano forme grafiche incostanti. Ma in realtà manca ogni conoscenza in questo campo, e quindi tutte le conclusioni relative alle caratteristiche del testamento poggiano su ipotesi, suggerite da considerazioni logiche, ma prive di quella garanzia che può dare soltanto la

conoscenza diretta.

Ho ritenuto perciò necessario abbandonare questo fondamento ipotetico e raggiungere una sia pur limitata conoscenza dei fatti, raccogliendo un certo numero di copie meccaniche di analfabeti e di copie non meccaniche di soggetti appena capaci di leggere e scrivere, onde procedere ad un esame comparativo.

A.- Metodo usato nel raccogliere il materiale di confronto.

La raccolta del materiale è stata compiuta nel modo seguente :

a) In un primo tempo fu operato un sondaggio allo scopo di stabilire se soggetti totalmente incapaci di leggere e scrivere o capaci soltanto di eseguire la propria firma potevano essere in grado di copiare alcune righe da una minuta scritta calligraficamente in caratteri grandi.

b) Constatato che singoli analfabeti riuscivano nell'esecuzione di tale compito, ^a *si pare ad imitare l'andamento vero e proprio, provvedendo* si ~~provvide~~ a creare condizioni il più possibile simili a quelle della stesura del testamento da parte del Sartori. - Il Cassiere Chiarello, invitato nell'Istituto di psicologia, rifece, su mia richiesta, la minuta del testamento, ⁽¹⁾ simile, per quanto gli era possibile, a quella eseguita per il Sartori. Tale minuta fu fatta copiare, tenendo nota del tempo impiegato, da una serie di soggetti (per lo più braccianti disoccupati), alcuni dei quali totalmente analfabeti, altri, capaci di leggere e scrivere stentatamente e con molta incertezza. /c

Constatato in seguito che per l'esame comparativo erano utilizzabili indifferentemente le prove raccolte nelle fasi a) e b), esse furono riunite e classificate in base alle caratteristiche dei soggetti.

Era necessario distinguere fra copie di analfabeti e copie di non - analfabeti : distinzione non facile in quanto fra

(1) Allegato A

analfabetismo e non-analfabetismo vi è una quantità di forme intermedie difficilmente classificabili, ed anche per la granda difficoltà di controllare ^b obiettivamente le dichiarazioni fatte dai soggetti a tale proposito.

Furono pertanto considerati analfabeti coloro che non riuscivano a leggere (anche se riconoscevano ^{singole} ~~le~~ lettere) (1) e non erano capaci di scrivere senza modello una parola che non fosse il loro nome. -

Per accertare la veridicità delle loro asserzioni i singoli soggetti furono sottoposti a ripetuti controlli in modo da evitare, per quanto era possibile, il pericolo di cadere in errore. (2).

I soggetti esaminati furono 39. Di questi, 4 si rifiutarono recisamente di copiare, adducendo come scusa la vista insufficiente. Degli altri 35, 21 risultarono analfabeti (secondo il criterio suesposto); di questi, 9 riuscirono a fare soltanto degli sgorbi, mentre gli altri 12 fornirono delle copie leggibili. Di questi, 12, 4 erano capaci di firmare (senza modello), ~~(⁸ Tab. 1)~~
8 erano incapaci di firmare.

- (1) Generalmente i soggetti che furono classificati come analfabeti riconoscevano al massimo qualche lettera; ~~uno~~ dei soggetti capaci di firmare riconosceva tutte le lettere, ma era tuttavia incapace di leggere anche parole molto semplici non essendo in grado di collegare le lettere fra loro.
- (2) Essendosi sparsa la voce tra i disoccupati che si cercavano analfabeti, vi era, infatti, il pericolo che qualche soggetto, allettato dal piccolo compenso in danaro, fingesse di essere analfabeta. Per evitare tale rischio furono sottoposti alla prova e compen-
dati egualmente anche i non analfabeti; del resto, le loro copie servivano pure come materiale di confronto. Tuttavia, a maggior garanzia, gli analfabeti che furono reperibili vennero in-
vitati nuovamente, a tre mesi di distanza, e sottoposti ad una prova di lettura, con un compenso proporzionale al numero di lettere e di parole lette, e comunque superiore a quello assegnato per il primo esperimento. I soggetti interpretarono la prova come un con-
trollo del loro progresso nella lettura, en ~~si~~ sporcarono al massimo.

I risultati della prima prova trovarono piena conferma.

eventuale
ma, al vaglio di un esame condotto rimpetutamente, la precedente diagnosi di analfabetismo trovò sempre piena conferma.

del testamento

B.- Risultati del confronto con le copie fornite da soggetti analfabeti e da soggetti illetterati non analfabeti. (V. Tabella)

I risultati dell'analisi comparativa sono schematizzati nella tabella di pagina seguente;

Consideriamo anzitutto il tempo necessario per copiare il modello (1). Stando alla dichiarazione dell'autore della minuta, il Sartori adoperò circa un'ora per vergare la copia, mentre nessuno dei soggetti esaminati superò i 32 minuti (2).

E' probabile che l'autore della minuta abbia sopravvalutato la durata della stesura del testamento, come comunemente accade a chi attende⁽³⁾. Tuttavia è anche probabile che il Sartori per stendere il testamento abbia durato più a lungo del più lento tra i soggetti esaminati. Il fatto si può spiegare, oltrechè, come è ovvio, con l'inesperienza del Sartori, anche considerando il fatto che il Sartori eseguì la copia con la massima cura, data la grande importanza che l'atto aveva per lui, a differenza da quanto avvenne per gli altri soggetti, i quali sapevano di guadagnare comunque un piccolo premio in denaro. Che la lunga durata della stesura non sia soltanto indice di incapacità è dimostrato dal fatto che le copie eseguite in tempi più lunghi non sono sempre le peggiori.

Di scarso interesse agli effetti del problema fondamentale è invece il fatto che il testamento ha un suo stile grafico caratteristi-

(1) Va tenuto presente che nei 39 soggetti rientrano anche quelli che servirono per il sondaggio preliminare e copiarono un modello diverso, un po' più breve.

(2) Due analfabeti furono riesaminati: fu offerto loro un premio se riuscivano a riprodurre perfettamente il modello; per uno dei due soggetti la prestazione richiese un tempo più che doppio (34 minuti); l'altro impiegò 36 minuti, mentre nella prova precedente ne aveva impiegati 32.

(3) Il Chiarello, da me interrogato di nuovo che aveva calcolato approssimativamente la durata della stesura della copia, da ciò che nel frattempo egli era riuscito a fare. Richiese se ritenesse più probabile che la stesura fosse durata più o meno di un'ora, rispose di sì, ma aveva erappato un po', ma comunque era sicuro che fosse durata più di mezz'ora. 48

Risultati dell'analisi comparativa

	Testamento del Sartori	Analfabeti capaci di copiare - (8) -	Analfabeti capaci di firmare - (4) -	Soggetti capaci di leggere e scrivere con difficoltà - (15) -
Tempo (in minuti)	60	Min. 11 Mass. 32	Min. 10 Mass. 28	Min. 2 Mass. 19
Errori	4	Min. 3 Mass. 20	Min. 2 Mass. 7	Min. 0 Mass. 8
Errori dialettali	4	Min. 0 Mass. 2	Min. 0 Mass. 1	Min. 0 Mass. 5
Percentuale degli errori dialettali	100 %	Min. 0 % Mass. 17 %	Min. 0 % Mass. 12 %	Min. 0 % Mass. 100 %
Percentuale errori dialettali per ogni categoria <i>100%</i>	100 %	Analfabeti - 7 % (5 errori dialettali su un totale di 79 errori)		40 % (6 errori dialettali da un totale di 15 errori)

~~111~~ - 111 -

co e costante. Tale particolarità si riscontra infatti comunemente, anche nelle copie fornite da analfabeti.

Per quanto riguarda il numero degli errori, il Sartori si trova al livello degli analfabeti capaci di firmare senza modello.

Più interessante è il confronto ~~per quanto riguarda~~ ^{circa} la qualità degli errori.

Come è stato precedentemente osservato, gli errori commessi dal Sartori sono tutti errori dialettali, i quali presuppongono ~~che~~ ^{che} chi li commette abbia coscienza di quanto scrive. Tuttavia non si può escludere in modo assoluto che si tratti di omissioni - che si riscontrano con grande frequenza nelle copie servili di analfabeti - le quali per caso coincidano con modificazioni dialettali.

Questa coincidenza costante delle omissioni casuali con errori significativi è estremamente improbabile; tanto più che la sostituzione della preposizione semplice a alla preposizione articolata ai (si verifica due volte. Tuttavia anche qui è utile la conferma obiettiva ottenuta attraverso l'analisi delle copie di soggetti analfabeti e non analfabeti. Dalla tabella riassuntiva risulta infatti a) che solo fra i soggetti capaci di leggere e scrivere si è riscontrato un numero assoluto di errori dialettali pari a quelli del testamento Sartori b) che solo fra i soggetti capaci di leggere e scrivere si è trovato un caso in cui tutti gli errori commessi sono errori dialettali, mentre negli analfabeti il numero delle omissioni che coincidono con errori dialettali raggiunge al massimo un sesto degli errori c) che, in totale, gli analfabeti esaminati hanno commesso solo il 7 % di omissioni coincidenti con errori dialettali, mentre, per i soggetti che sanno leggere e scrivere, il 40 % degli errori è costituito da errori dialettali.

C.- L'origine degli errori del testamento.

Un ultimo punto però è necessario chiarire. E' possibile che gli er-

X rori dialettali ^{siano stati} ~~fossero~~ presenti nella minuta, e da questa meccanicamente riportati dal Sartori nel testamento ?

Siccome la minuta non è stata conservata, l'unica via per chiarire questo punto consiste nello stabilire se vi sia qualche probabilità che il Chiarello nello scrivere la minuta possa aver commesso gli errori riscontrati nel testamento. A questo risultato si può giungere esaminando gli scritti del Chiarello ed eventualmente sottoponendo lo stesso Chiarello ad alcune prove.

Negli atti della causa vi è una lettera ^{manoscritta} ~~dattiloscritta~~ del Chiarello (diretta alla Signora Dalla Muta Giuditta l'8-5-48), nella quale si riscontrano le seguenti particolarità :

"farle" in luogo di fargli.

"*Consigliari*" in luogo di *"consigliari"* ~~"dassi" in luogo di dessi.~~

"di tale atto ne venissero a conoscenza mi feci premura di comunicarvelo nella forma a lei nota"

altra
ripa.

"tutto ciò sono pronto a confermarlo".

Inoltre, nel rifare la minuta del testamento in mia presenza (copiando da un modello) al Chiarello capitò di scrivere "imobiliare" in luogo di immobiliare; ma se ne accorse immediatamente e lacerò il foglio.

Le improprietà riscontrate nella citata lettera appartengono ad un livello nettamente superiore a quello degli errori del testamento.

Appare dunque improbabile che gli errori del testamento siano da attribuirsi all'autore della minuta, e non mi sembra si possa attribuire alcun particolare significato all'episodio accaduto in mia presenza : una svista può capitare a chiunque, ed il fatto che il Chiarello l'abbia corretta immediatamente sta piuttosto a indicare che egli non incorrerebbe in quell'errore, quando avesse

campo di rileggere lo scritto (come in realtà avvenne per la minuta del testamento).

Comunque, data l'importanza che a mio avviso si deve attribuire agli errori del testamento, allo scopo di dissipare ogni dubbio, il Chiarello venne sottoposto alle seguenti prove (1) :

- 1°. Un testo a lacune, da completare (le lacune richiedevano nella loro maggioranza un completamento con parole con la sc e con la preposizione articolata ai).
- 2°. Un brano in dialetto veneto da tradurre in italiano (il brano saggiava i medesimi punti controllati dal testo a lacune.
- 3°. Allorchè il Chiarello ebbe eseguito le due precedenti prove, gli fu chiesto di fare ancora una copia del testamento simile per quanto possibile alla minuta eseguita a suo tempo per il Sartori. Come testo gli fu consegnata una copia precisa del testamento (cioè comprendente anche gli errori).

I risultati delle prove furono pienamente corrispondenti alle previsioni. Nelle due prime prove il Chiarello non soltanto non commise alcun errore, ma non ebbe nessuna esitazione di fronte ai punti critici. Nel copiare il testamento scrisse "imobiliare" come era scritto nel modello, poi corresse spontaneamente; eliminò invece senza alcuna esitazione gli altri errori.

Sussiste dunque la possibilità che l'errore di ortografia sia stato dal Sartori ricopiato dalla minuta del testamento, per quanto, considerato il fatto che il Chiarello corregge spontaneamente l'errore, si possa ritenere non senza fondamento che rileggen-

(1) Non avendo ottemperato il Chiarello ai miei reiterati inviti mi recai personalmente ad Este il 23-10-50 .
Gli accertamenti qui indicati - ai quali il Chiarello si sottopose di buon grado - furono eseguiti nei locali della Pretura di Este. (V. Almyati B-c-d)

do ripetutamente la minuta, se ne sarebbe accorto e lo avrebbe corretto.

Quanto agli altri errori, dato il risultato di questo controllo, non vi è alcuna ragione di ritenere che siano dovuti all'autore della minuta anzichè al Sartori.

D.- Confronto dei caratteri grafici del testamento con la ricostruzione della minuta.

Poichè la copia che fu fatta eseguire dal Chiarello riveste i caratteri di una ricostruzione della minuta del testamento (il Chiarello fu infatti invitato a fornire una copia che corrispondesse il più possibile alla minuta del testamento, e non vi è ragione di credere che egli non abbia corrisposto all'invito) è interessante confrontare i caratteri grafici di tale copia con quelli del testamento.

Da tale confronto risultano alcune diversità molto notevoli nei riguardi delle seguenti lettere : la A è completamente diversa (A nel testamento, a nella minuta), abbastanza diverse sono anche la E e la S ; inoltre la t (t nel testamento, t nella minuta) la f (f nel testamento, f nella minuta) la z (z nel testamento, Z nella minuta) la r, (r nel testamento, r nella minuta) particolarmente evidente nella sillaba re . Nella firma apposta al testamento sembrano esserci i due diversi tipi di r .

Diversità di segni grafici rispetto al modello si riscontrano anche nelle copie fornite da analfabeti; ma non sono mai così notevoli come quelle riscontrate nel testamento, e ricorrono soltanto negli scritti di quelli tra gli analfabeti che hanno frequentato la prima classe elementare, e perciò identificano singole lettere e tendono a riprodurle così come le hanno apprese.

(1) Il Chiarello riprodusse la minuta del testamento, una prima volta nell'aprile, e una seconda volta nell'ottobre 1950. La seconda riproduzione non fu richiesta soltanto allo scopo di vedere se avrebbe riprodotto anche gli errori, ma anche allo scopo di controllare la grafia, la quale tuttora risultò identica. (V. allegato D)

* X

Manicchia

4) Esame delle firme del testatore.

Restano da prendere in considerazione le firme apposte dal Sartori su un gruppo di documenti (alcuni senza data) appartenenti ad epoche diverse, dal 1942 al 1947.

Le firme presentano tutt^a una serie di errori (Cartori, Sartone, Costate, Costantno, Codateno, o simili, poichè si tratta di omissioni e di lettere storpiate e perciò variamente interpretabili).

Se è vero che - come è stato affermato da qualche testimonio - il Sartori talvolta firmava senza modello, questi errori documentano una volta di più che il Sartori non era in grado di scrivere senza modello.

Tuttavia anche queste prove, apparentemente favorevoli alla tesi dell'analfabetismo del Sartori, portano un argomento che è a favore della tesi opposta.

Il Sartori firmava (più o meno esattamente) ora Costante, ora Costantino.

Se non si vuol ammettere che egli firmasse senza modello, non resta che ammettere che egli avesse a disposizione due diversi modelli. E perchè? Evidentemente perchè, essendo i documenti intestati ora a Costante ora a Costantino Sartori egli si trovava nella necessità di firmare nelle due diverse forme. Ma come faceva a distinguere se dovesse firmare nell'uno o nell'altro modo? Evidentemente o chiedeva come fosse intestato il documento o leggeva lui stesso. Ma se l'avesse chiesto, questa strana domanda sarebbe stata facilmente ricordata da qualche testimonio; mentre invece neppure degli ipotetici due modelli di firma è rimasta alcuna traccia.

Manicchia

5) Conclusione.

Due tesi opposte si prospettano nell'interpretazione di questo caso.

Non vi è modo di accertare se tali firme siano state fatte direttamente o copiando da un modello. Tuttavia, considerando la stesura, relativamente corretta, del testamento, sembra inverosimile che lo stesso soggetto ~~abbia~~ sia incorso in così numerosi errori copiando la propria firma. Appare perciò ~~verosimile~~ ^{probabile} che in questi casi il testatore abbia firmato senza copiare da un modello.

Con ciò rimarrebbe confermata una volta di più l'incapacità del testatore di scrivere indipendentemente da un modello.

Le suddette firme ^{sono} risultano interessanti anche per un altro aspetto. Attraverso tutte le deformazioni risulta chiaro che il testatore firmava ora col nome Costante, ora col diminutivo Costantino. Questo fatto ^{difficilmente} ~~difficilmente~~ si può spiegare con l'uso di due diversi modelli, in due diversi periodi di tempo. Resta però il fatto che di 9 firme, ~~infatti~~ ^{infatti} per ben 8 firme su 9, il nome ~~è~~ ~~di~~ ~~solo~~ la prima e vi è corrispondenza tra la firma e l'intestazione del documento ^{perché} ~~il~~ documenti intestati a Sartori Costante sono firmati Sartori Costante, quelli intestati a Sartori Costantino sono firmati Sartori Costante.

con una sola eccezione (Boll. consegna 700tom, 29.5.42)

È dunque probabile che il Sartori
usasse l'una o l'altra forma a seconda
l'interdizione del documento. Resta il dubbio
egli controllasse direttamente l'interdizione
del documento o la facesse controllare
da altri, ma è del tutto improbabile che
egli risponda di due diversi ricicli
e neppure qui sotto quella avata: vi
un simile procedimento sarebbe rimasta
traccia e qualche testimonio non avrebbe man-
cato di riferire come notifica. > Tuttavia, il
fatto che di questa domanda.

Resta da stabilire il punto più importante: il
Sartori leggeva l'interdizione, o se la faceva leggere
dal l'impiegato della Banca o dal messo che
portava il documento? Sta il fatto che
una domanda così caratteristica
(se il documento era intestato a Costante
o Costantino Sartori) non è rimasta traccia,
pur essendo state poiché nessuno dei testi
noni ~~intestati~~ che deforono ~~una~~ rela-
tivamente all'analfabetismo del Sartori
ne fa cenno. Si deve dunque ritenere più
probabile che l'interdizione fosse controllata
direttamente dallo stesso Sartori. >

9890 - Roma

RICAMBI MOTOR SATIMA
C. P.O. TRIESTE N. 1165

Fattura N.

PAGABILE ED IMPETIBILE A TRIESTE

TRIESTE,
VIA GIULIO CESARE, 2 - TELEF. 51-004
(PRESSED, INGRESSO, STAZ. CAMPO MARZIO)

1) Sta il fatto che le tre bollette firmate
~~Costante~~ Sartori Costante sono tutte
del 1942.

2) Va notato che ^{nell'interpretazione del} ~~no~~ documento intestato a
Sartori Costantino e firmato Sartori Costante,
(~~Boll. consegna 700 teen. 29.5.42~~) ~~il nome~~
l'ultima sillaba del nome ^{Costantino} è staccata dal resto
ricchi si può essere portati a leggere Costante
in luogo di Costantino.

Secondo l'una il Sartori era totalmente analfabeta, copiava la sua firma come avrebbe copiato una parola scritta in caratteri arabi o ebraici, ed allo stesso modo ha riprodotto la minuta del testamento, senza aver coscienza del significato dei segni che riproduceva.

Secondo l'altra, il Sartori era in grado di (scrivere e di) leggere, sia pure stentatamente, ed era quindi in grado di rendersi conto di quanto scriveva copiando la minuta del testamento.

Consideriamo ora, in base ai nuovi dati emersi dall'indagine compiuta, come si può sostenere l'una e l'altra tesi.

La tesi del totale analfabetismo del Sartori ha a suo favore la documentazione relativa alle sue dichiarazioni ufficiali di analfabetismo, al rifiuto di firmare, le testimonianze relative al suo analfabetismo, al fatto ~~di~~ che non frequentò mai la scuola; i ripetuti errori nelle firme; il tempo impiegato nel ^{vergere il} copiare la ~~mi-~~
~~minuta.~~
~~minuta.~~

Si oppongono invece a tale tesi le testimonianze che affermano che il Sartori ^{talvolta} alcune volte firmava senza copiare, che riusciva a scrivere qualche altra parola oltre al suo nome, che leggeva qualche titolo di articolo del giornale, che scriveva numeri, che imparava a scrivere dai nipoti. Vi si oppongono soprattutto alcuni dati di fatto e cioè gli errori commessi nel vergare il testamento, e la diversità della grafia del testamento da quella dello autore della minuta, ^{la corrispondenza del nome usato nel firmare come me al quale sono intestati i singoli documenti da lui firmati.}

Per quanto riguarda le testimonianze, la tesi dell'analfabetismo del Sartori si trova in condizioni di superiorità: essa ha a suo favore testimonianze particolarmente ^{autorevoli} favorevoli. Del resto, anche ammettendo che il Sartori firmasse talvolta senza modello, non perciò si deve concludere che egli fosse in grado di leggere

(alcuni dei soggetti da noi esaminati si trovano ad essere analfabeti, pur essendo in grado di scrivere il proprio nome e cognome). Ed anche ammesso che il Sartori si facesse istruire dal nipote, non è con ciò dimostrato che in seguito a tali lezioni egli fosse riuscito a superare l'analfabetismo (non è facile ottenere dei risultati positivi istruendo un vecchio analfabeta).

L'ostacolo, secondo me insuperabile, che incontra questa *tem* ultima interpretazione è costituito dallo scritto del testamento.

La diversità della grafia da quella del Chiarello sta infatti ad indicare che il Sartori distingueva singole lettere, al punto di tradurle nella sua grafia; sarebbe invero difficile sostenere che tali diversità fossero puramente casuali, o che la grafia della minuta fosse diversa da quella della copia fornita successivamente dal Chiarello. (1)

Altrettanto inverosimile è che gli errori compiuti dal Sartori nel vergare il testamento siano casuali : lo dimostra il confronto con gli errori compiuti dai soggetti, analfabeti e non analfabeti, nel copiare la minuta.

l'univocità dei risultati del
E neppure si può sostenere - data/la particolare indagine
di cui fu oggetto il Chiarello - che gli errori *manoscritti* fossero già presenti
nella minuta del testamento.

La tesi opposta ha dunque a suo favore le caratteristiche obiettivamente rilevabili del testamento : esso appare vergato da persona che ha riconosciuto con sicurezza il significato di alcuni segni grafici (poichè nel riprodurli li modifica o addirittura li sostituisce con altri di significato equivalente) ed ha letto e

(Ricordiamo che)
(1) La copia fornita dal Chiarello in occasione dell'esperimento di controllo presenta gli stessi caratteri grafici della copia eseguita sei mesi prima.

compreso singole parole e frasi (poichè le ha modificate secondo l'uso dialettale).

Questi fatti non contrastano sostanzialmente con i dati emersi dalle deposizioni testimoniali e con quanto si può desumere dalle firme apposte dal Sartori a diversi documenti.

Le esplicite dichiarazioni di analfabetismo del Sartori indicano che egli non si sentiva sicuro di sottoscrivere senza copiare da un modello. Tale incapacità è confermata dai molteplici errori in alcune firme, errori che suggeriscono l'ipotesi che siano state eseguite senza modello.

Ma d'altra parte le stesse firme stanno ad indicare che il Sartori distingueva le due forme del suo nome (Costante e Costantino) allo scopo di adeguare la firma alle intestazioni dei documenti.

Questa seconda tesi appare, ^{La} molto più della prima, adeguata ai fatti messi in luce in questa indagine. Secondo la ricostruzione più verosimile il Sartori sarebbe stato vicino all'analfabetismo in quanto incapace di scrivere senza copiare da un modello, ma non analfabeta in quanto capace di leggere quanto copiava.

Benchè nessuno dei fatti messi in luce costituisca una vera e propria prova, ritengo tuttavia che tale quadro sia di gran lunga il più probabile, e ritengo quindi di poter rispondere affermativamente al quesito ^{principale} ~~postomi dal Giudice Istruttore.~~

INDAGINI E CONCLUSIONI RELATIVE AI QUESITI PARTICOLARI

Quesito A : "se una persona analfabeta possa, e dentro quali limiti di tempo, copiare uno scritto corrispondente a quello costituito dal testamento Sartori, adottando per le diverse parole segni grafici aventi le stesse caratteristiche".

A tale quesito è stato ^{data} risposto implicitamente ^(una risposta affermativa) riferendo sui risultati delle prove fatte con analfabeti. Un analfabeta (e per analfabeta si deve intendere un individuo incapace di leggere e di scrivere, anche se si è in grado di riconoscere singole lettere) può essere capace di copiare uno scritto corrispondente al testamento Sartori, entro limiti di tempo inferiori ad un'ora, adottando segni grafici costanti. (V. Allegato E)

Quesito B : "se una persona analfabeta la quale abbia avuto ripetuta lettura di uno scritto corrispondente al testamento di cui trattasi, possa dalle immagini visive delle singole parole scritte, connesse alla rievocazione delle immagini fonetiche delle stesse, rendersi conto del significato di esse".

Per poter rispondere a questo quesito è stata istituita una particolare indagine.

A tale scopo furono riportati su 5 diversi fogli, nella stessa calligrafia grande : a) una copia del testamento; b) un testo che in parte corrispondeva esattamente al testamento, ma era modificato nel senso che la sostanza veniva lasciata ai fratelli e le 15.000 lire ai nipoti; c) un testo completamente diverso tranne la data e la firma; d) un testo completamente diverso tranne la prima parola la data e la firma; e) un testo costituito dalle stesse parole del testamento disposte disordinatamente in modo che lo scritto risultasse privo di senso.

Ad ogni soggetto analfabeta - dopo che aveva eseguito o tentato di eseguire la copia necessaria ^{per l'} dell'analisi comparativa di

cui sopra - veniva letto due volte il testamento; quindi gli si chiedeva di identificare, fra i 5 scritti, il testo corrispondente, giustificando la scelta.

Il risultato fu sempre negativo. Anche quando l'identificazione era esatta, essa risultava fatta casualmente, o per motivi che avrebbero potuto portare anche ad una identificazione diversa.

Con ciò non si esclude la possibilità che un analfabeta, in seguito a ripetuta lettura di un testo, riesca a collegare ogni singola parola ad un gruppo di segni, ma dal risultato dello esperimento appare che tale comportamento normalmente non si realizza.

D'altra parte, *è evidente che,* quando anche tale comportamento si realizzasse, il soggetto non avrebbe nessuna possibilità di controllare il significato dello scritto.

Quesito C :

"se una persona la quale sappia leggere dei titoli di articoli di giornali o altre parole scritte più o meno in grassetto possano non avere la capacità di controllare il significato delle parole e del contesto di uno scritto corrispondente a quelle del testamento Sartori".

Benchè nessuno dei soggetti esaminati si sia trovato nella condizione indicata nel quesito C, appare tuttavia ammissibile che un soggetto capace di leggere qualche parola in stampatello possa non essere in grado di leggere il corsivo e quindi di rendersi conto del significato di uno scritto come il testamento Sartori. Tuttavia è probabile che un tale soggetto realizzi il comportamento descritto al paragrafo precedente, coordinando cioè ogni parola udita ad un gruppo di segni, ed esercitando in più un certo controllo,

data l'analogia che sussiste tra alcune delle lettere a stampa ed in corsivo.

Sembra perciò estremamente improbabile che un soggetto che si trovi nelle condizioni sopradescritte, non sia in grado di esercitare un certo controllo sul significato delle parole e del contesto di uno scritto corrispondente al testamento Sartori.

Durante il corso delle indagini mi sono mantenuto costantemente in contatto con i consulenti delle parti avverse, Prof. Cesare Muscati e Prof. Rinaldo Pellegrini. Ho compilato con estrema cura prima di stendere questa relazione.

Concludendo, in ordine ai quesiti posti dal sig. giudice
Istruttore, rispondo:

Il quinto principale: ~~in base ai risultati~~ ^{In base ai risultati delle indagini} ~~delle~~ ^{compiute} ~~indagini~~ ^{risulta molto probabile}
che il testatore avesse conoscenza delle
parole scritte e del contenuto di esse

ai quesiti ricordati: ad a): che una persona analfabeta
può, entro limiti di tempo essere
in grado di copiare uno scritto
corrispondente a quello del testame-
nto Sartori, entro un periodo
di tempo inferiore ad un'ora, a-
dotando segni grafici aventi carat-
teristiche costanti.

ad b): che è ~~praticamente impossibile~~ ^{da escludere} che una
persona analfabeta, la quale abbia
~~avuto~~ ^{avuto} impeluta lettura di uno scritto
corrispondente al testamento di cui
trattasi, possa, dalle immagini vi-
sive delle singole parole scritte, con-
nette alla rievocazione delle imma-
gini fonetiche delle stesse, rendersi
conto del significato di esse.

ad c) che è ~~del tutto~~ ^{del tutto} improbabile che
una persona ~~capace~~ ^{capace} ~~che~~ ^{che} la quale

1.

sappia leggere dei titoli di st-
ticali di giornale ^{o altre parole} o altre parole
Nelle più o meno in grassetto, ~~non~~ abbia la capacità di control-
lare il significato delle parole e
del contesto di uno scritto corrispon-
dente a quello del testamento far-
tori; ~~soprattutto~~ ~~quand~~ ~~una~~ ~~tale~~
persona ~~è~~ ~~più~~ ~~interessata~~ ~~a~~ ~~controll~~
lare il contenuto, ~~della~~ ~~ripetto~~

PERIZIA SARTORI

=====
Dati relativi ai soggetti esaminati

Luigi Rosa	anni 59
casalinga	Via Baresino 4
mai stata a scuola	non sa leggere
	non sa scrivere

Lettera in corsivo (nulla)

Lettera in stampatello (nulla)

^l
è completamente analfabeta

13.2.50

Tomazzi Luigi anni 56
 fabbro via Bovesino 4
 mai stato a scuola legge qualcosa
 è capace di fare solo il proprio nome.

Lettura in corsivo (fa una grande confusione
 di segni: non è capace di leggere nulla)

Lettura in stampello (qualche lettera
 la riconosce ma non è capace assoluta-
 mente di rilevare una parola)

È assolutamente analfabeta.

13.2.50

Doris Emilia anni 55
 dama di servizio Chiesanuova
 mai stata a scuola non sa leggere
 non sa scrivere

Letture in corsivo (nulla)

Letture in Stampatello (nulla)

^l
^l
^l completamente analfaba.
~~es. ~~completamente analfaba~~~~

h. 2.50

Fedria Giovanni anni 72
 sellaio Via Zaresino 4
 mai stato a scuola non legge
 non scrive

Letture in corsivo (nulla)

Lettura in stampatello (ricomincia solo
 la lettera o del titolo)

È completamente analfabeta.

13. 2. 50

Pescarin Bellin Turchia 61 anni
 via servizio via Boresino 4
 mai andata a scuola non sa leggere
 non sa scrivere

È completamente analfabeta

9.2.50

Bortolanni Attilio anni 56
 mobiliere ~~ha~~ III Vicolo Mazzini
 non sa leggere
 non sa scrivere

Lettera in corsivo (assolutamente
 nulla)

Lettera in stampatello (come sopra)

È completamente anal-
 fabeta; nella ricopiatura si com-
 pta come uno che non ha mai
 preso la penna in mano - ricopia
 lettera per lettera a fatica)

25-1.50

57

Ri esame 17. 10. 1950

Ricorsoe rollanto le vocali

Trentin Lante anni 56
 (barbiere) Via Campagnola 6
 I^o elementare - leggere no.
 scrivere no.

Lettura in corsivo (rileva il V e legge
 a valli. cerca di rilevare qualche lettera,
 ma a fatica e non sempre ci riesce.)

Lettura in stampatello (rileva del
 titolo le lettere R - I - NO - aiutato
 nella parola prigioniero dopo aver sentito
 prigionie... ha completato)

^c
 È completamente analfabeta.

2/1-1-50-

Risame 17. 10. 1950

Ricovone soltanto 10 lettere su 27.

Tenta di leggere, sbagliando: quando
ricovone due lettere le unisce in una sillaba

Mangano Mario 28
 manuale - Via Filade Bronzetti 56
 I elementare non sa leggere
 non sa scrivere

Letture in corsivo (non riconosce nessuna
 lettera)

Letture in stampatello (riconosce
 a fatica del titolo alcune delle
 lettere del suo nome: I-O-T.)

È completamente analfabeta,
 però nella copiatura si comporta come
 uno che qualche volta ha ^{press in manus} ~~scritto~~ la penna.

25-1-50

Tizzi Analia anni 75
 casalinga Via S. Maria in Vanzo 33
 I elementare non legge non scrive.

Lettura in corsivo (rileva la lettera s,
 la i ; fi a, o - non è assolutamente
 capace di miscele).

Lettura in stampello (rileva la lettera
 G. R. O. T. E. M. O - non le misce)
 del testo legge g - r - a - n - e.

Nel ricoprire rileva quasi tutte le
 lettere, però non le misce:
 (è agitata e sudata per la prova.)

26-1-50

Bonato Bruno anni 37
 inavabile è capace di far
 mai andato a solo la firma.
 scuola.

Letture in corsivo (rileva qualche
 vocale)

Letture in stampatello (riconosce Y di
 "ritorno", ma quello dell' articolo no, legge
 U; riconosce O, legge A la lettera R.)

^c
 È completamente analfabeta -
 riconosce però oltre alle vocali
 le lettere: t, s, m.

3.2.50

Pettenello Enrico anni 30
 in bianchini Via Riviera S. Benedetto 4
 I elementare legge un po'
 scrivere meno

Lettura in corsivo (legge stentatamente,
 però unisce tutti i suoni delle parole.
 si tratta di bambini e di marcellata)
 Tempo 56"

Lettura in stampatello (legge molto me-
 glio di prima - evidentemente conosce anche
 i segni di interpunzione - si tratta della
 guerra, si sono trovati e sono stati contenti -
 ha capito il testo)
 Tempo 1'25"

Non può dire quello che ha scritto
 se prima non legge (infatti copia
 una sillaba alla volta); ma ha
 lasciato in eredità a sua figlia e a sua
 moglie - dei soldi e metà della casa.

3.2.50

Bianchi Franco anni 27
 manuale Via Campagnola 30
 I e II elementare sa un po' leggere
 a getta e un po' scrivere

Letture in corsivo (legge abbastanza corret-
 tamente - capisce anche quello che legge)
 I brano tempo 30"
 II " " 20"

Letture in stampatello (legge meglio che
 in corsivo - capisce il testo -)
 tempo 55"

Scrive correttamente, leggendo prima
 la parola intera -

3.2.50

Trighenti Armando anni 38

manovale Via Saverarola 55

I, elementare sa un po' leggere
un po' la II sa scrivere poco

Letture in corsivo (legge stentatamente,
ma unisce le sillabe di ogni parola.

bambini che vogliono la mancellata,
ma bisogna mangiarne poca, altrimenti
fa male)

I tempo - tempo 5' 15"

Letture in stampatello (legge un po'
meglio di prima - si ferma, anche, ai punti -
in alcune parole crede ci sia l'accento e
lo fa sentire - qualche volta corregge
il suono letto erroneamente, della parola. †
per ripetere ciò che ha letto ha bisogno
di scorrere il testo - si tratta di un
soldato che torna dopo tanti anni -)

tempo 3' 28"

Nel ricopiare prima legge la parola e
poi la scrive - nel dettato: sbaglia

l'ortografia, ma rilegge ~~es~~ come se
fosse esatto; crede sia un invito a
rifare tutto meglio.)

30 gennaio 1950

Feltenello Bruno anni 29
 manovale Via Favonarola 93
 I elementare sa poco leggere
 sa poco scrivere

Lettura in corsivo (legge un p' stu-
 ratamente, non c'è male, batte an-
 che le doppie - dice che si parla di
 marmellata e di bambini; che bisogna
 insegnar loro a non chiedere mai
 nulla) tempo 1'20"

Lettura in stampatello (legge abba-
 stanza correttamente, si ferma alle
 virgole e ai punti - ha capito che
 si parla delle feste fatte a un o che
 torna dalla prigione) tempo 55"

21-1-50

Danieleto Felice anni 66
 mediatore Via Loresino 4
 I. elementare sa leggere un po'
 non sa scrivere che il suo nome.

Letture in corsivo (un po' stentatamente,
 ma unisce le sillabe di ogni parola - ha
 capito di che cosa si tratta)

tempo 1'50"

Letture in stampatello (legge molto meglio
 di prima - legge quasi con sentimento -
 ha compreso di che si tratta e fa anche
 un riassunto fiorito.)

tempo 1'55"

Scrittura (copia una lettera o due
 alla volta, però dimostra di leggere
 quello che sta scritto perché completa
 qualche segno a memoria)

Baido Filio anni 52
 manovale (fa ora cestini in ferro) Via Torresino 4
 I elementare sa leggere un po'
 sa scrivere un po'.

Letture in corsivo (legge molto stentatamente,
 però unisce le lettere delle parole. è scritto
 che i bambini non facciano del male) tempo 1'45"

Letture in stampatello (legge un po' meglio,
 ma ancora stentatamente. sbaglia spesso a
 leggere qualche parola. è un po' fatto
 prigioniero, è poi tornato e hanno fatto
 una festa, erano contenti) tempo 2'10"

Bojapura: un contadino lasciò 20000 lire alla
 moglie; metà ^{dei soldi} ha lasciato alla moglie e dopo...
 non mi ricordo. }

7.2.50

Giacentini Mario anni 18
 manovale Via Campagnola 30
 I elementare sa un pochino leggere
 non sa scrivere

| 1 ? |
 | 0 1 |

Lettura in corsivo (legge anche due
 parole alla volta, però le sbaglia e le
 completa a modo suo). Anche il secondo
 lo legge abbastanza bene - tempo 1'40"
 ha capito in parte - quello che ha tempo 30"
 letto -)

Lettura in stampatello (legge meglio
 di prima - anche 3 parole alla volta -
 uno era fighianero - e i suoi erano in fighianero,
 poi hanno sentito mare e hanno visto
 che era formato - erano tutti contenti)
 tempo 1'54"

bojiatura (un contadino ha lasciato metà
 di 20000 lire alla figlia e metà alla
 moglie, poi bisognerà vendere la casa e
 fare metà anche di quella)

grandis Pictor di anni 59 . cuoco disoccupato
 I elem. Via Baresino 4 un po' leggere e un po'
 (è di Finme ed è stato in Francia) scrivere.

Lettura in corsivo : sillabando sottovoce e unendo più le sillabe
 a voce alta riesce a leggere stentatamente. (3'20")
 non ricorda bene quel che ha letto.

Lettura in stampello : fa molta più fatica a leggere in stampello
 che in corsivo - riesce più stentatamente le
 parole - (titolo e I° capoverso tempo : 5'25")

Letta : dopo 9' sceglie B e E rimanendo incerto perché a suo parere
 tutti e due uguali. Rilegge nuovamente B e E, confronta la
 data e la firma, rilegge ancora B e si decide per quest'ultimo.
 Galbagni rileva la differenza tra originale e copia B, si
 giustifica dicendo che è facile confondersi quando vicini
 o fratelli i sta scritto Aldo e libro.

Copiatura : tempo 16'45"

25.5.50

ho viaggiato in Francia

Guaroli Pieno

Zanaga Giuseppe anni 44 manovale Via Torresino 4
I elem. sa un p' leggere e un p' scrivere

Lettera in corsivo : legge abbastanza correttamente. tempo 1'30"
(i bambini quando cercano la mammellata devono andare
con buone maniere)

Lettera in stampatello : legge un p' meglio di prima. tempo 1'50"
(uno che torna da prigioniero: tutti sono restati quan-
do se lo son visti ~~non~~ ritornare.)

Letta : (B) lo ~~si~~ legge e s'accorge che e' diverso! sceglie allora
(S) padre lascia tutto ai nipoti e non ai fratelli.

Cojiatura : tempo 8'40"

9.5.50

Lanaga Giuseppe

Panni grasso lana

Vicentini Matilde anni 42 casalinga. Via Caresino 4
I elem. sa fare la firma.

Letture in corsivo: legge abbastanza bene. tempo 25".
(non si ricorda quello che ha letto)

Letture in stampatello: legge anche velocemente e senza far errori
(letto un periodo ~~to~~ a voce alta, lo rilesse velocemente a bassa
prima voce !!!) tempo 1'24".
(Quello è stato prigioniero e la sua mamma...
insieme un figlio è stato prigioniero in Germania
e dopo è mancato.)

Sceglie subito: (J), jri (E), jri (B). Obietta di giustificare
la scelta, si meglio, di decidersi, esclude ~~(D)~~ (D) e
ripende ~~(J)~~ (J). Dice che è uguale a quello letto
prima.

Scrittura: tempo 9'20".

Vicentini Matelda
Maio marito ieri era a casa

Fruscalso Giovanni anni 49
 barbiere Via D. Pellegrino 19
 II elementare sa un po' leggere
 ma non scrivere.

Lettura in corsivo (rei - rei - ronei -
 mai - mar - marne : ecco il saggio
 di come legge).

(Boffa?)

Lettura in stampello (riesce a leggere
 molto stentatamente, avendo a ma-
 la pena le sillabe ha di loro. i mono-
 sillabi li legge tutto d'un fiato. si
 parla di un prigioniero di guerra che
 è tornato a casa facendo tutti centuri.
 sempre 8'

Nello scrivere: leggeva prima la parola
 e poi la scriveva - capisce quello che
 scrive.

3.2.50-

Zaggia Rodolfo di anni 34
 spazzino Via Bart. Colleoni 9
 Elementare (9 anni) sa leggere un poco
 (ha imparato a leggere e a scrivere quando
 fu soldato) ma sa ~~sc~~ scrivere

la o
 non sa
 scrivere?

Letture in corsivo (legge stentata,
 mente e a bassa voce, nel ripetere
 a voce alta sbaglia - mancellata legge
 malata).

Letture in stampatello (il titolo non
 lo legge bene, ma, ancora sottovoce,
 legge abbastanza correttamente - dice
 che si tratta di un libro di figliuieri,
 di figliaria.)

Dello scritto (legge: figliuati invece di
 figli - "è un contadino che lascia il
 terreno metà alla figlia e metà alla moglie;
 l'altra metà non si sa a chi la lascia.")

Moessa Lind anni 32
 manovale Via Torresino
 ha fatto 7 anni la I elem. sa leggere un po'
 non sa scrivere

Lettura in corsivo (legge abbastanza correttamente,
 mente - ha capito quello che ha letto)

I bravi 24"

II " 15"

Lettura in stampello (legge abbastanza correttamente,
 mente - fa anche un discreto riassunto)

Tempo 1' 5"

Scrittura (la metà alla figlia, la metà
 alla madre - Mr contadino lascia 20000 (?)
 al figlio -) fa una tremenda confusione -
 non ha capito come è avvenuta la spartizione.

20.2.50

Veronese Antonio anni 71 pastai's
 frequentò la classe I elem. sa fare la sua firma.

Letture in corsivo: molto stentatamente sillaba, sbagliando
 spesso. legge ma non capisce bene quel che
 legge.

Letture in stampatello: lega un po' meglio le parole; spesso sba-
 glia, ma continua ininterrotto. (tempo 2'30"
 "Un pigioniero che faceva il soldato" fino al 100 cap.)

Scelta: sceglie uno errato dicendo che è quello letto, anzi
 convalida la scelta perché trova scritto: morte,
 mi joti, 15000.

Spiega quello che sta scritto, non in base alle parole
 che a mala pena rileva, ma sulla falsa riga di
 quanto avevo detto io.

Bozzatura: tempo 19'8". (aveva ricopiato "fratelli"
 dove non andava; io l'ho cancellata per
 dargli modo di continuare)

9.5.50

Venonese Antonio

lacasa

bela

Gassan Antonio anni 59
Iclera. Via Michele S. Micheli 7

fabbro e miniatore
non po' leggere e non
po' scrivere.

Lettera in corsivo: non ci vede
Stampatello: " " " "

Garniello Vittorio anni 65
II elem. Via Corresino 4

facchini
sa un po' leggere e
scrivere -

Lettura in corsivo: non ci vede.

" stampatello: non ci vede.

Benedetti Alessandro anni 66 . carrozziere
è stato in gioventù alle scuole serali - S. Giovanni da Verdara 12
sa un po' leggere e scrivere.

Letture in corsivo : rileva a stento le parole sbagliandole.

" stampatello : riesce a leggere, completando, alcune parole,
spesso però sbagliando. Dice che se fosse
scritto molto in grande riuscirebbe a leggere meglio
(fa uso di una lente)

Scelta, sceglie dapprima (J) perché comincia con "Dopo la mia
morte"; gli faccio rilevare che anche (B) comincia così,
allora legge tutto il (B), quindi anche gli altri; alla fine
sceglie (E) perché il Def. lascia tutto ai nipoti e L. 15000 ai
fratelli. È proprio convinto che sia (E).

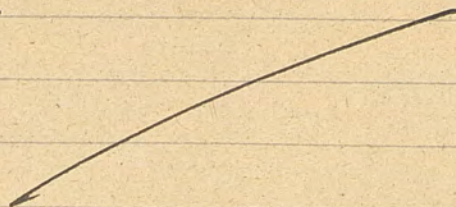
Il soggetto si rifiuta energicamente di scrivere -

12.5.50

Gennetti Alessandro

Leoffani Idelfonso anni 61 carpentiere
frequentò buona la clm. Via Bovesind H sa fare la sua
~~affera~~ firma appena.

Lettera in corsivo : non si vede
" stampatello : non si vede

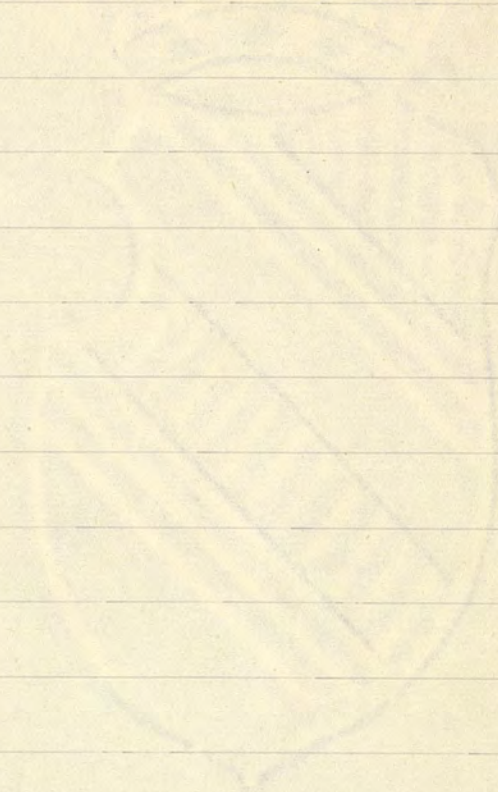


PERIZIA SARTORI

=====

I - 9 Analfabeti incapaci di copiare
10 - 17 " " " firmare
18 - 20 " capaci di firmare
21 - 35 Illeterati non analfabeti

Walden



BINDA

Cappo Rosa anni 59

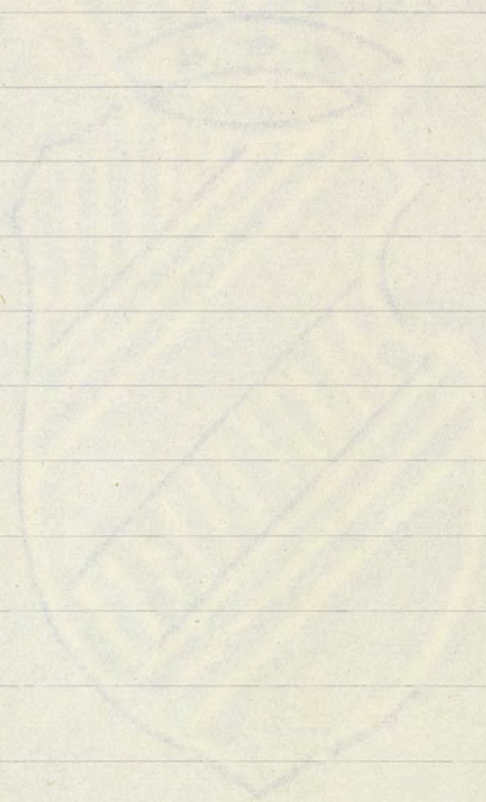
2800 vu

dice di non vedersi e
non più continuare -

Peruzzi Luigi
fabbro

anni 56

925



© ADMIS ©

a b c d e f g h i j k l m n o p q r s t u v w x y z
 a b c d e f g h i j k l m n o p q r s t u v w x y z
 a b c d e f g h i j k l m n o p q r s t u v w x y z
 a b c d e f g h i j k l m n o p q r s t u v w x y z

2000

Amplitude 15' 20"

BINDA

Doris Emilia anni 55

Donna di merito

~~Handwritten scribbles~~

 ...

 ...

 ...

Cavani Ida
domestica

anni 44

Umm bumbu allu allu
allu allu allu allu

U

Ormetto ferris anni 22

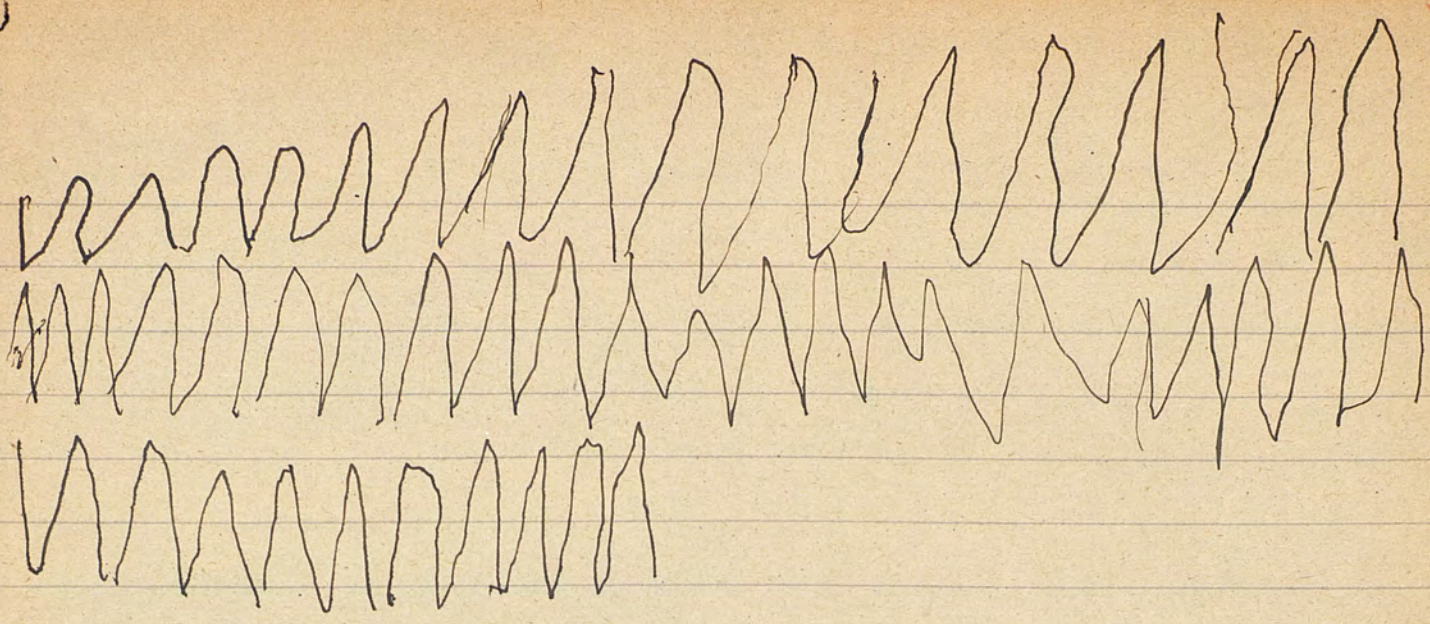
Cantabrigia

Was wurde die Welt verändert? Die Welt

die Welt wurde durch die

Andreotti Antonio
bracciante agricolo

anni 42



Bertucci Carlo anni 53 barcaiolo

போலா சாண்டா தெரவா
மேலே டொரேவா மா மேல்
சா டொரேவா மா

Rigato Maria
casalinga

anni 64

unpaid 709054

9

100707 08/09/1966

Gardin Giuseppe anni 66
manovale

Popola mia mia morte
 tutta mio sostare
 me li fare e immolator
 li

|||||
 W.

Casartelli Palumbo
carpentiere

anni 65

torpente dopo 8 minuti

Un controlino

Lavoro in verde per
 22 suoi figli ventinove
 lire, alla figlia mezza
 metà della casa alla
 moglie l'altro metà

Tempo 12' 30"

||||

4.

manca =

BINDA

Pedrii Giovanni anni 72
relatio

M. lombardino bosia m

vedia a b m i g l o r i
 n s i f e a u o s e g c i o r o n a
 a l t e r o a l l e m o g l i e v a l l e
 a t t o

tempo 15'5"

| | | | | | | | | | | |
 |

lettere appena abbreviate
 e storpiate f g
 manca =

Percarinu Pelliu Aurelia

61 anni

Donna di Ferrisio

Un contadino lusingo
 e voluta ai suoi figli venti =

milae lire, allo figlio metà
 della casa alla moglie e altra
 metà

semp 15'10"

111

una f. vista f.
 completa t.

Bortolami Atilio
mobiliere

anni 56

© ADMIB ©

Un rondino lascia in
uscita di alla figlia metà
della casa alla moglie e alla
metà

Tempo 11' 10"

id

Trentin Haute
Carnière

annus 56

Un contadino lordo in
 eredita ai suoi figli venti
 mila lire alla figlia metà
 della casa alla moglie l'altra
 metà

tempo 10' 30"

in
 busta t

21
Mantovato Mario

anni 28

manovale

Un congiungimento lo stesso in
 eredita ai suoi figli liberi
 ventisette mila lire alla figlia
 metà della casa alla moglie
 l'altra metà

Tempo 25'30"

1 1 1 1 1 1 1

'

| f = * |

Rizzi: Aualia anni 75

Caralinga

7/1/69

Corro la mia morte
tutta la mia salute
ma chiaro a immortale
la sua di mia pace
alzo e so la cosa
e' ad di mia salute

15000-

13 = 0 - 1946

Gauti Lorenzo

36 minuti

Fracantian Tomolo 57a

Venditor ambulans

[Faint, mostly illegible handwriting, possibly representing a list or account entries.]

12000-

10-0-1200

Jan 10

36'

Fracturan Remol
17.X.50

Un contadino lascia in eredità ai suoi
figli venti = mila lire a suo figlio metà
della casa alla moglie l'altra metà

Luogo 27' 45"

Bonato Bruno

identico

Bonato Bruno

anni 37

manuale

Dopo la mia morte
 tutta la mia sostanza
 mobiliare e immobiliare
 la lascio ai miei
 miei nipoti Aldo e Silvio col dovere
 di dare ai miei fratelli

£ 15000 =

Iste 13-10-1946

Sartori Costantino

identico come t

|||||

11

Giotti Carlo anni 43
manuale

17000 =

1910-10-1910

Giotti Carlo

1910-10-1910

11111

dopo la mia morte,

tutta la mia sostanza

~~molto~~ e immobiliare

la lascio - miotti

a Aldo e Silvio col dovere

di dare ai miei fratelli

L. 45000=

Est. 12-10-1946

Sartori Costantino

IIIIII

M. 3' A 7

Guandalini Ettore
facchino

anni 62

Un contadino lascia in
eredità ai suoi figli venti
mila lire alla figlia metà
della casa alla moglie do
ltra metà

tempo 4' 18"

alla sera brilla la luna

15
Tennell's Curio anni 30
inbianchini

Un contadino lascia in eredità
 ai suoi figli ventimila lire alla figlia
 metà della casa alla moglie l'altra
 metà.

tempo 2' 54"

Quando nevica e quando piove

tempo 2' 30"

Sapotevi tornare in dietro.

55
Bianchi Franco anni 24
manovale

Un contadino lascia in
eredità ai suoi figli venti=
mila lire, alla figlia metà
della casa, alla moglie l'altra
metà.

tempo 2' 30"

Se potessi tornare in dietro.

Trighenti Armando anni 38
manovale

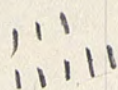
1
Un contadino lascia in
eredità ai suoi figli ventimila
lire, alla figlia metà della
casa, alla moglie l'altra metà.

Tempo 3' 10"

Tiffuello Bruno
manuale

anni 29

© BIRNDA



un canto lozio in
credito dei suoi filio
nu ha lize oia filia
matta bella Gusa oia moglie
e l'altre
matta

Domani la stufa tempo 9'15"

non sarà accesa

(Domani la stufa non sarà accesa)

tempo 2'32"

Danieleto Felice
mediatore

anni 66

Un contadino lascia in
eredita ai suoi figli venti mila lire,
alla figlia metà
della uva, alla moglie l'altra
metà.

Tempo 10' 8"

ovedutto una povera cieca che chiedeva
elemosina

Baido Libro
manuale

anni 52

Un contadino lascia in
eredità ai suoi figli venti
mila lire alla figlia metà
della casa alla moglie l'altra
metà

tempo 3' 20"

l'anno scorso sono stato a
Roma in treno

tempo 55"

Tiacentini Mario anni 48
manuale

Dopo la mia morte tutta la mia
sostanza mobiliare e immobiliare la lascio
ai miei nipoti Aldo e Silvio col dovere di dare
ai miei fratelli £ 15000.=

Este 13-10-1946

Jacconi Costantino

Fanaga Giuseppe
manovale

anni 104

29

Ho la mia morte tutta la mia
sostanza mobiliare e immobiliare
la lascio ai miei nipoti Aldo e
Silvia con dovere di dare ai
miei fratelli

€ 15000

Este 13-10-1946

Sartori Costantina

Vicentini Matilde
casalinga

anni 42

Dopo la mia morte,

tutta la mia sostanza
mobiliare e immobiliare
ho lasciato ai miei nipoti
Aldo e Silvia, col dovere
di dare ai miei fratelli

£ 15,000 Lste 13. 10. 1916

Lawtoni Costantino

(2) f.f.

Previsol Antonio
muratore anni 54

Dopo la mia morte
tutta la mia sostanza
mobiliare e immobiliare
e casei ai miei nipoti
Aldo e Silvio, col dovere
di dare ai miei fratelli
L 15000. =

13-10-1946

Sartori Costantino

Grand's Ticks
cross

ami 59

Un contadino lascia in
 eredità ai suoi figli venti-
 mila lire alla figlia metà
 della casa alla moglie l'altra
 metà

tempo 5' 30"

famotto freelle
 (fa molto freddo)

Fruscalzo Giovanni
barbiere

anni 19

BIRDA

Un contadino lascia in
eredita ai suoi figli
venti mila lire alla
figlia meta
della casa alla
moglie e' altra
meta

Tempo 10' 30"

Laggia Rodolfo
Mazzino

anni 34

Un contadino lascia in
eredità ai suoi figli venti ~~ventimila~~ lire
alla figlio: metà della cosa alla moglie
l'altra metà

Tempo di 20"

Treno passa velocemente

Tempo 1' 12"

BINDA

Moresa Lino
manuale

anni 32

Dopo la mia morte
 tutta la mia sostanza
 mobiliare e immo-
 biliare la lascio
 ai miei nipoti
 Aldo e Silvio col ~~testamento~~
 col dovere
 di dare ai miei fratelli

L. 15000 =

L. 13-10-1946

Sartori Costantino

Veronese Antonio anni 71
jastaid

Un contadino lascia in
eredità ai suoi figli venti-
mila lire, alla figlia metà
della casa, alla moglie l'altra
metà.

PERIZIA SARTORI

Prove relative al quesito B.

La morte la sostanza e la
a nipoti e col di a fra-
telli 15.000.= dopo mia
tutta mia mobiliare im-
mobiliare lascio miei
Aldo Silvio dovere dare
miei £.

Este 13-10-1946

Sartori Costantino

d

Un cane che teneva in bocca un grosso pezzo di carne si fermò sulla riva di un fiume e guardando sotto di se vide nell'acqua un altro cane che aveva pure lui un pezzo di carne in bocca.

Este 13-10-1946

Sartori Costantino

Y

Dopo cerca di essere sempre
gentile e tutti si avvicine-
ranno a te volentieri; ricorda
che prima di passare avan-
ti alle persone o prima
di entrare in una stan-
za devi chiedere permesso.

Este 13-10-1946

Sartori Costantino

B

Dopo la mia morte lascio
tutta la mia sostanza
mobiliare e immobiliare
ai miei fratelli Aldo e
Silvio, col dovere di dare
ai miei nipoti £. 15.000.=

Este 13-10-1946

Sartori Costantino

8

Dopo la mia morte tutta
la mia sostanza mobiliare
e immobiliare la lascio
ai miei nipoti Aldo e
Silvio, col dovere di dare
ai miei fratelli £. 15.000.=

Este 13-10-1946

Sartori Costantino

4

Bavani Ida anni 44 domestica
mai andata a scuola. Via Caresino 4
non sa fare neanche
la sua firma.

Lettera in corsivo: nulla
" " stampatello: nulla.

Scelta: nulla

Calligrafia: sospeso dopo 10'.

11.5.50

Onetto Sergio anni 22 contadino
 mai stato a scuola

Via Borresino.

(non è capace nè
 di leggere nè di scrivere).

Letture in corsivo (niente)

Letture in stampatello (niente)

Scelta (negativa)

Copiatura (nonostante avvertirsi continuamente
 che il S. che doveva cercare di copiare, e
 non di fare a modo suo, il risultato
 fu negativo - tempo 10' 15")

17.4.50

6

Andreotti Antonio anni 42 bracciante agricolo
mai stato a scuola Via Boncicelli 9 - non sa leggere né scrivere

Lettere in corsivo: nulla.
" stampatello: " .

Scelta: nulla.

Copatura: nulla - (esercizio sospeso dopo 10'.)

10.5.50

Bertuschi bailo anni 53 barcaiole
mai andato a scuola. Via Govesino 4. neanche la firma

7

Lettera in corsivo: nulla
" stampatello: nulla

Scelta: nulla.

Scrittura: nulla (ci metterò tutta la mia buona volontà,
sudava anche; ~~ma~~ si rendeva conto di non riuscire)
tempo?

10.5.50

8

Rigato Maria - anni 64 casalinga
Idem. Via Lorenzino 4 sa fare la sua firma.

Letture in corsivo: qualche lettera la legge esatta, qualche
altra no.

Letture in stampatello: le vocali e le consonanti ~~del~~ che com-
paiono nel suo nome; le altre no.

Scoglie: (y) non sa dire perché, ma dice che
deve essere quello.

Opinione: sospeso dopo 8'15" perché aveva gli occhi
che lacrimavano e non si vedeva più.

10.5.50.

MA

Gardin Giuseppe anni 66 manovale
mai andato a scuola. Via Baresino h. non sa leggere né
scrivere.

Lettera in corsivo: nulla
" " stampatello: nulla.

Scelta: nulla.

Calligrafia: nulla.

10.5.50

Basartelli Palmiro anni 65 carpentiere
 mai andato a scuola Via Torresino 4 non sa leggere né
 scrivere

Letture in corsivo: nulla.
 " stampatello: nulla.

Scelta: nulla; si giustifica dicendo che quand'anche ha guar-
 dato, non capisce assolutamente nulla.

Scrittura espers dopo 8'

25.5.50

Francang. Ramolo anni 57 venditore ambulante -
mai frequentato le scuole - non sa leggere ni scrivere -

Lettera in corsivo : nulla -

" " Stanzatello : riconosce a mala pena la lettera O e D.

Sceglie il test. esatto, dopo aver ben guardato tutti gli altri, perché contiene l'indicazione "L. 15.000.-" e perché è più breve di tutti gli altri.

Nel ricoprire ci mette tutto il suo impegno; conosce abbastanza bene i numeri, ma non le lettere - si lagna di aver la mano poco ferma. Tempo 31' 20"

Non sa fare la sua firma.

9.5.50

sono la mia mola

l'intera ma fortuna
 malgrado e invecchiata
 la casa è mia stretta
 ad e dopo la casa
 di dare ai miei fratelli

€ 75000=

bu 12101946

Jatari Zartoro

impossibile
 il confronto

Riverame 17. 10. 1950

Non riconosce nessuna lettera a
stampatello (tenta di indovinare
dicendo a caso diverse lettere per
ogni segno). In continuo riconosce
la a ma la confonde con la d

Biotti Carlo di anni 43 manovale
I elem. Via delle paglie 10. sa fare la firma

Lettera in corsivo: rileva qualche lettera, non riesce però
a legare in sillabe, solo alla fine le unisce
in una parola che non ha nulla a che vedere col testo.

Lettera in stampello: legge lettera a lettera ma non riesce
a unire (le lettere le legge col suono per intero: R=ore)

Sceglie (E) perché la "partenza" è uguale, cioè anche 15000.
Fattofi notare però che la data e la firma sono
tutte uguali, torna a scegliere e prende (Y).

Scrittura tempo 17' 20".

9.5.50

Giotti Carl

R. esaminato 17. 10. 1950

Da pronunciare tutto le lettere, sia
in corsivo che in stampatello, ma
non viene a legarle in sillabe né
a leggere le parole.

Grandolini Ettore anni 62
I elem. Via Borresimo

facchini
se fare la sua firma

Letture in corsivo: non riconosce che qualche lettera.

Stampatello: riesce a rilevare qualche lettera; legge ritornando; legge fig. e completa senza leggere, chiedendo poi se ha indovinato.

Scelta: sceglie (B) perché c'è scritto "Alto"; cerca ancora e trova scritto "Alto" anche in (D), perciò pensa che siano uguali. Letto l'originale parola per parola al Soggetto, questi lo rilegge quasi bene; gli sottofinge il (B); glielo fa rivisitare, quindi gli chiede se è uguale all'originale; il soggetto ammette.

Scrittura: tempo 17' 55"

17.5.50

Guandalini E. H. 1872

Brevioli Antonio anni 54 muratore
ha frequentato la I elem. Via Borresino
o fare la sua
firma

30

Letture in corsivo: rileva la V ma il rimanente non riesce a vederlo.

Letture in stampatello: sillabando legge il titolo; ~~il~~ non riconosce alcune lettere, il che lo porta a storpiare le sillabe.

Letta: sceglie (A) perché ha letto le prime parole e corrispon-
dono all'originale; gli faccio rilevare che anche un
altro foglio (B) comincia con le stesse parole, al che il
soggetto risponde: "Ma allora sono uguali." Gli faccio rileggere
(A) e (B) e il sogg. assicura ancora che sono uguali. (La
lettura più è alquanto approssimativa, nel senso cioè che
fratelli e nipoti del sogg. sono sempre letti allo stesso
modo).

Scrittura: 10' 11"

1.6.50

Yerresol Antonio